

XLVIII SEDUTA (Antimeridiana)

VENERDI 22 DICEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Presidente LANZA

I N D I C E

	Pag.
Mozione:	
(Discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazioni):	
PRESIDENTE	1007, 1009, 1011, 1014, 1016, 1021, 1022, 1023, 1025 1031, 1032, 1034, 1035, 1036, 1038, 1041
GRAMMATICO *	1009, 1036
D'ACQUISTO *	1011, 1035
SALLICANO *	1014
GRASSO NICOLOSI	1016, 1032, 1038
NATOLI *	1021
CARDILLO *	1022
MONGELLI *	1023
GIACALONE DIEGO *, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i>	1025
SCALORINO *	1033
LA DUCA	1034
CORALLO	1036, 1039
CAROLLO *, <i>Presidente della Regione</i>	1036
LA TERZA	1038
(Votazione per scrutinio segreto)	1038, 1039
(Risultato della votazione)	1039, 1040
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1040
FRANCHINA	1040

La seduta è aperta alle ore 11,15.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni s'intende approvato.

Discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazioni.

Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,
vista la legge regionale 1° aprile 1955, numero 21 e 9 luglio 1962, numero 19

impegna il Governo regionale

a) a revocare con effetto immediato i provvedimenti che si riferiscono alla somministrazione della refezione scolastica agli alunni bisognosi e alla istituzione dei Cres e doposcuola;

b) ad assegnare, in attesa dell'approvazione del bilancio regionale, tutti i fondi disponibili, compresi quelli dei dodicesimi di bilancio, ai Patronati scolastici con il criterio della proporzionalità in rapporto al numero degli alunni e con il fine esclusivo di somministrare la refezione scolastica.

In conseguenza tutte le nomine di insegnanti ed inservienti per la refezione, per i Cres e doposcuola, direttamente o indirettamente disposte, debbono essere revocate ed attuate poi secondo il dispositivo del secondo comma dell'articolo 14, da parte dei Consigli di amministrazione dei Patronati, nei limiti dello stretto necessario, senza interferenze di sorta, tenendo conto della possibilità di utilizzazione degli insegnanti titolari o incaricati in servizio».

(15)

GRAMMATICO - CILIA - MONGELLI
- SEMINARA - LA TERZA - MARINO
GIOVANNI - FUSCO - BUTTAFUOCO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, in relazione alla istituzione dei corsi Cres per l'anno scolastico 1967-68:

— premesso che l'Assessore alla pubblica istruzione in data 15 ottobre 1967 ha emanato un'ordinanza, con la quale si stabiliscono norme di carattere generale per il conferimento degli incarichi nei Centri ricreativi, educativi e scolastici di cui alla legge regionale 1° aprile 1955, numero 21, modificata con l'articolo 2 della legge regionale 9 luglio 1962, numero 19;

per conoscere:

a) quale principio abbia ispirato la norma di cui all'articolo 3, secondo comma, secondo la quale possono far domanda per insegnanti soltanto le aspiranti fornite di diploma magistrale che abbiano frequentato con esito positivo corsi di preparazione Cres, in data anteriore al 30 giugno 1967, tenuto presente che le aspiranti fornite del suddetto requisito sono in numero veramente esiguo ed in ogni caso, tale da non poter coprire i posti che si renderebbero disponibili;

b) quali criteri siano stati adottati in passato per l'esecuzione dei corsi Cres, per la frequenza ai corsi di preparazione;

c) quale criterio moralistico sta alla base dell'articolo 7 delle norme di carattere generale del decreto che stabilisce all'Assessorato la facoltà di affidare, esaurite le graduatorie, gli incarichi ad altro personale "idoneo";

d) quale utilità effettiva hanno i suddetti corsi in relazione alle esperienze degli anni precedenti, quali saranno i criteri adottati per l'istituzione dei corsi futuri ». (36)

SALLICANO - TOMASELLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

1) se non intendono abrogare l'ordinanza assessoriale relativa al conferimento degli incarichi nei Cres che si dovrebbero istituire con finanziamenti regionali nell'anno scolastico 1967-68. Molte delle disposizioni, infatti, fissate dalla suddetta ordinanza, ove fossero applicate, andrebbero ad esclusivo favore di un'esigua minoranza di insegnanti e a danno di migliaia di altri, forniti di titoli scolastici più che validi — idoneità, approvazioni, anni di lodevole servizio nella scuola pubblica eccetera —.

2) Quanti, Centri ricreativi educativi e sociali sono stati istituiti, in ogni provincia e in ogni anno scolastico, dal momento della applicazione della legge regionale 1° aprile 1955, numero 21, modificata con l'articolo 2 della legge regionale 9 luglio 1962, numero 19.

3) Quanti corsi di preparazione o di specializzazione sono stati organizzati dall'Arpi, in quali località, con quale durata, con quali insegnanti, con quali spese ». (137) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA -
COLAJANNI - ATTARDI - MARILLI -
RINDONE - CAGNES - GIUBILATO -
CARFÌ - MESSINA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali criteri di sana amministrazione lo abbiano guidato nel disporre centinaia di nomine di insegnanti per cosiddetti doposcuola, in coincidenza, tra l'altro, con i giorni delle vacanze natalizie durante i quali, non essendoci scuola, ovviamente non c'è doposcuola ». (159)

DE PASQUALE - LA DUCA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per sapere con quali criteri sono stati conferiti gli incarichi nei corsi Cres; e poichè per coloro che non hanno frequentato tali corsi (più del 70 per cento) non risulta essere stata compilata alcuna graduatoria, desidera sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione non ritengano opportuno sospendere tutte le nomine, almeno nei corsi di recente istituzione, per consentire prima allo Assessore o alla Commissione legislativa di emanare le norme per la compilazione e la pubblicazione delle graduatorie provinciali e quindi conferire gli incarichi (possibilmente tramite i Provveditorati agli studi).

Riconoscere valide le pseudo nomine fatte in questi giorni significherebbe legalizzare un sistema borbonico e umiliante di elargizioni clientelari che offendono chi le concede e chi le riceve, danneggiando ed esasperando gli esclusi, discreditano l'Istituto regionale che le tollera ». (161) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SCALORINO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere quali criteri ha ritenuto di adottare nella formazione della graduatoria delle insegnanti per le scuole Cres, e se si è provveduto alla nomina in base alla suddetta graduatoria; per conoscere altresì quanti corsi Cres sono stati istituiti in tutta la Sicilia e se è vero che nel comune di Marsala ne sono stati aperti 38 ». (163)

GENNA.

Dichiaro aperta la discussione.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che è in discussione insieme ad una interpellanza e ad alcune interrogazioni presentate da tutti i settori della Assemblea, trova la sua ragion d'essere nei provvedimenti adottati in questi giorni dal Governo regionale — o da alcuni organi che ad esso fanno capo — per quanto riguarda la somministrazione della refezione scolastica agli alunni bisognosi, nonché la nomina di numerosi gruppi di insegnanti ed altro personale presso i cosiddetti Cres: Centri regionali di educazione sociale. Questo modo di agire, a nostro avviso, non rispecchia i propositi espressi dall'attuale compagine governativa, di svolgere una azione moralizzatrice della vita politica e pubblica; dimostra, invece, che si vuole insistere nei metodi adottati in passato, da noi tutti deprecati.

Il nostro documento è, inoltre, motivato dai precedenti che esistono sulla materia e, agiungo, anche dalla posizione che i vari gruppi politici della maggioranza governativa hanno assunto in ordine a questo grave problema. Vorrei, a questo punto, effettuare una disamina della situazione, partendo proprio da questi presupposti.

Credo sia noto quanto è avvenuto all'inizio del 1967, poco prima e nel corso della campagna elettorale per le elezioni regionali, con la istituzione, da un canto, dei Cres, e dall'altro di una serie di doposcuola, con assunzione di personale in base ad un criterio indiscutibilmente elettorale. In merito ai doposcuola devo sottolineare che si è perpetrata una vera e propria beffa, perchè ne sono stati istituiti moltissimi, per la durata di un mese.

MONGELLI. Di quattordici giorni.

GRAMMATICO. Questa manovra ha finito con il disgustare — forse è questo il termine più appropriato — l'opinione pubblica, stendendo un'ombra di discredito sulla categoria degli insegnanti elementari fuori ruolo, che sono stati adibiti sostanzialmente come galoppini elettorali. Questi i fatti che avremmo dovuto valutare. Se, infatti, si fosse voluto operare, come il Governo ha affermato, ai fini di un rinnovamento della azione politica, si sarebbe dovuto far tesoro della esperienza vissuta, per non incorrere negli stessi inconvenienti. Ma vi è di più: nel condannare siffatti sistemi — e non me ne voglia l'onorevole Assessore regionale alla pubblica istruzione — abbiamo visto, primo della classe, il Partito repubblicano italiano: però durante la campagna elettorale, ma non dopo; e possiamo constatarlo ogni giorno, onorevole Giacalone, attraverso certe dichiarazioni qualificate effettuate in ambienti politici e sulla stampa, tramite l'autorevole intervento dell'onorevole La Malfa. Se questa è la realtà, onorevoli colleghi, non solo, devo dire, non ci saremmo aspettati che si insistesse in un determinato metodo, deprecabile, per quanto riguarda il settore, ma che ciò avvenisse auspice quel partito che su un terreno di coerenza politica — e non vorrei usare parole grosse — avrebbe dovuto essere il più idoneo a porre termine ad uno stato di cose, o, quanto meno, ad evitare di determinare situazioni che potessero prestare il fianco ad equivoci. Purtroppo, almeno secondo gli elementi a nostra disposizione, tutto questo non si è verificato.

Ed ora entriamo nel merito della questione. In tema di refezione scolastica, io personalmente, nella provincia di Trapani, ho visitato in questi giorni due plessi a carattere frazionale: di circa sessanta bambini frequentanti l'uno, di cinquanta l'altro. Ebbene, ho potuto constatare che la refezione viene loro distribuita fredda e scarsa.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Integra quella degli Aiuti internazionali.

GRAMMATICO. Esatto; ma gli Aiuti internazionali non sono ancora entrati in azione e

questo oggi ricevono gli alunni nei complessi cui ho fatto riferimento.

GRASSO NICOLOSI. Dovunque, anche a Palermo.

GRAMMATICO. Infatti, dalle notizie attinte si apprende che la situazione è la stessa quasi in tutta la Sicilia. Si aggiunga che nelle due scuole da me visitate erano addetti alla refezione un aiuto assistente ed un inserviente, comportando una spesa di 4.500 lire al giorno.

Tutto questo, onorevole Assessore, a nostro giudizio è inaccettabile, ingiustificabile, perchè un bambino affamato, con una magra colazione resta tale; a parte il fatto che alla distribuzione di questo... lauto pasto potrebbe accudire l'insegnante titolare, eliminando i due addetti, che sono superflui, e consentendo allo scolaro di usufruire almeno di una doppia razione.

Io mi sono preoccupato, onorevoli colleghi, di indagare se la situazione di cui ho preso conoscenza si rifletta sul piano generale in tutta la Sicilia: in linea di massima è la stessa. E ce lo ha confermato una delegazione di insegnanti elementari che ieri sera ho ascoltato insieme agli onorevoli Grasso e Sallicano. V'è dubbio, dunque, che sia necessario porre termine ad episodi del genere? Ecco un altro elemento che ci ha spinto a sollecitare la revoca immediata di tutti i noti provvedimenti ed a chiedere che i fondi a disposizione dell'assistenza scolastica siano destinati per migliorarla effettivamente; parleremo a parte del problema del personale assunto, appunto perchè, tra l'altro, va tenuto presente che in plessi scolastici come quelli da me indicati vi sono, ripeto, gli insegnanti titolari per accudire ai bambini.

L'altro aspetto della questione riguarda la ricostituzione dei Cres, che li ha visti maggiorati nel numero — almeno per quelli che sono gli elementi a mia disposizione — ed attraverso i quali numerosissimi gruppi di insegnanti e non insegnanti...

LA TERZA. Massaie rurali.

GRAMMATICO. Massaie rurali... sono state reclutate con un criterio, a nostro giudizio inaccettabile.

Il Governo della Regione, onorevoli colleghi, prima ancora di procedere alla ricostituzione dei centri suddetti avrebbe dovuto disciplinare tutta la materia, sia per quanto riguarda gli aspetti dell'assistenza che questi organismi sono chiamati ad assolvere, sia per quanto riguarda, soprattutto, la utilizzazione del personale.

Io mi rendo conto, anche perchè ho avuto modo di accertarlo, che l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione farà presente che per la prima volta, si è tentato, quanto meno di varare una graduatoria...

D'ACQUISTO. Sulla base di quali titoli?

GRASSO NICOLOSI. Bravo!

D'ACQUISTO. Questa è la massima vergogna!

GRAMMATICO. E questa graduatoria è stata effettuata, ma preconstituendo posizioni di irregolarità. Infatti, in un primo tempo abbiamo avuto insegnanti che, per operazioni di favoritismo politico — diciamo, perchè la realtà vera è questa — hanno fruito della possibilità di essere chiamati a fare parte dei Cres: dopo di che si è tentato di istituire dei corsi limitati, non accessibili a tutte le categorie.

D'ACQUISTO. Il fatto grave è costituito dai Cres, non dai corsi!

GRAMMATICO. Infatti, nei confronti di coloro i quali hanno espresso la volontà di frequentarli è stata operata una discriminazione, ammettendone alcuni ed escludendone altri.

Ora, evidentemente, se è questa la situazione, nel momento in cui si tenta di stabilire una graduatoria per venire incontro agli insegnanti in possesso di determinati titoli, non si raggiunge altro scopo se non quello di sancire dal punto di vista giuridico determinate situazioni di privilegio. Anche questo, onorevoli colleghi, non è accettabile, non è giustificabile.

Io non voglio mettere in discussione, almeno in questa sede, la validità della istituzione dei Cres, il cui problema dovrà essere affrontato sulla base di una impostazione legislativa diversa, in quanto presentano alcuni aspetti

positivi ed altri negativi. Questi organismi, infatti, essendo stati istituiti in determinati centri, non hanno quelle articolazioni sufficienti a soddisfare, nella generalità le esigenze della popolazione scolastica, che viene ad essere privata, in tal modo, della possibilità di utilizzare i servizi di assistenza e di educazione che essi offrono. Anche questo punto va approfondito adeguatamente. In definitiva io penso che si sarebbe potuto, sul piano di una impostazione veramente nuova, agire sulla base di graduatorie le quali hanno una reale validità. E intendo riferirmi a quelle provinciali per incarichi e supplenze ed a quelle particolari, effettuate dai circoli, che rispecchiano la graduatoria provinciale.

Avremmo così avuto, dinanzi a noi, situazioni del tutto obiettive, evitando quella, direi, giusta indignazione che serpeggia nella pubblica opinione e nella categoria delle insegnanti elementari.

A tal proposito, onorevole Assessore, è bene sottolineare un'altra questione che ha riferimento con la materia in discussione. In Sicilia vi sono circa venticinque-trentamila insegnanti fuori ruolo: ora, dinanzi ad un siffatto stato di cose, che ha riflessi sociali veramente notevoli, non si possono operare ingiustizie. Se vi è un minimo di possibilità, deve essere offerto, senza discriminazione, a tutti gli aventi diritto. Noi ci rendiamo conto che non si possono soddisfare le esigenze di un numero così elevato di docenti, ma non possiamo creare situazioni di favoritismo, perchè esistono insegnanti con anni ed anni di esperienza, ai quali, per non poter ottenere un incarico o una supplenza, deve essere negata la possibilità di guadagnarsi da vivere.

Questo è un problema sociale di vastissima portata, che, a mio giudizio, il Governo regionale non ha adeguatamente considerato. Non vorrei allargare il discorso, anche perchè interverranno altri colleghi e forniranno altri dati, ma l'unica alternativa è, ripeto, quella di revocare immediatamente tutti i provvedimenti emanati, ai fini di una ristrutturazione per quanto riguarda la refezione scolastica, i Cres, e dar luogo ad una impostazione nuova che consenta di ristabilire un criterio di equità. Ed è questo lo spirito e la sostanza della nostra mozione. Ho cercato di illustrarla alla luce dei fatti, e non sotto un profilo di polemica personalistica o di gruppo, anche perchè sarebbe una speculazione im-

postarla su questo terreno, data la particolarità della situazione.

Mi rendo altresì conto, onorevole Assessore, che, a parte determinate direttive che caratterizzano la politica del ramo dell'Amministrazione cui ella è preposto, vi saranno responsabilità che fanno capo ad altri organismi della scuola. Ed è appunto questo che deve indurre il Governo ad una immediata revisione. Intendo riferirmi ad alcune prese di posizione del Consorzio dei patronati scolastici. Chiediamo, pertanto, che, sul piano dell'indirizzo di spesa dei fondi a disposizione per l'assistenza scolastica si cerchi di assolvere agli scopi nobilissimi che ci siamo proposti, di carattere sociale ed educativo: consentire la refezione scolastica ai bambini bisognosi; creare degli strumenti di integrazione a quelli prettamente scolastici che possano appunto migliorare la preparazione dei nostri scolari.

Il settore della pubblica istruzione, non devo essere io a dirlo, rappresenta uno strumento estremamente importante, che dovrebbe promuovere alla base il rinnovamento della nostra società e, nel caso specifico, della società siciliana. Quando in questo campo, così delicato si inseriscono interferenze di carattere politico, partitico, queste creano situazioni gravissime, perchè finiscono, praticamente, con lo spingere l'attività scolastica fuori dai binari giusti, negando quella nobilissima funzione che la scuola è chiamata ad assolvere. Mi auguro che la sensibilità del Governo, dinanzi alle nostre richieste, serene ed obiettive, recepisca la urgente necessità di revocare i provvedimenti adottati, affinché la materia possa essere disciplinata in termini nuovi, soprattutto in termini di giustizia nei confronti di tutti.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema al nostro esame, per la sua importanza e la sua caratterizzazione, come ha giustamente osservato l'onorevole Grammatico, trascende gli interessi e le barriere di gruppi o di partiti: è un importante tema sociale che riguarda la dignità ed il lavoro di parecchie migliaia di insegnanti, i quali, nella nostra Sicilia, purtroppo non rie-

scono a trovare una possibilità di vita. E', dunque, necessario che ciascuno di noi esprima con scrupolo, e con franchezza, il proprio parere. Devo aggiungere che il problema non attiene alla persona dell'Assessore in carica, perchè molte delle cose distorte oggi esistenti possono essere addebitate anche a precedenti esponenti di Governo. Quindi: non questioni di persona; non questioni di partito. (*Commenti*) Desidero soltanto esprimere, con buona pace dell'onorevole Rindone, con chiarezza di coscienza il mio pensiero. In Sicilia vi è una innumerevole quantità di insegnanti elementari disoccupati; ebbene, anzicchè condurre una politica che con serietà potesse cercare, non dico di risolvere la situazione di questa categoria — invero troppo numerosa, per cui le finanze regionali verrebbero travolte — ma di realizzare alcuni istituti che da un canto ne assorbissero parte e dall'altro raggiungessero delle finalità di carattere educativo e sociale, ci siamo lasciati costantemente andare ad una somma di iniziative, diciamo pure, damagogiche che non solo non hanno risolto nulla ma che hanno provocato gravi situazioni di ingiustizia nonchè di dispendio del pubblico denaro.

Prendiamo l'esempio, classico, dei doposcuola. Questi organismi che avrebbero dovuto rivestire una funzione di una certa importanza nel quadro della istruzione elementare, sono divenuti dei palliativi, dei pannicelli caldi, strumenti da eliminare, se vogliamo che la nostra azione abbia un minimo di decoro e di pulizia morale, se vogliamo presentarci all'opinione pubblica senza suscitare il riso e lo sdegno attorno a noi. Sono stati assegnati, onorevoli colleghi, doposcuola per quindici-venti giorni, alla fine dell'anno scolastico, profusi a piene mani, con lo stesso atteggiamento paternalistico con il quale si distribuiscono gli zuccherini ad una massa di bambini che accorre verso il maestro o i familiari che recano doni. Questo è il nodo centrale: ed è inutile che ci scandalizziamo; è inutile che tentiate di farne una questione di gruppo, perchè doposcuola ne abbiamo chiesti ed ottenuti tutti; sulla materia abbiamo tutti legiferato.

RINDONE. Li ha chiesti lei, semmai!

D'ACQUISTO. Onorevole Rindone, lei non faceva parte, nella passata legislatura, di que-

sta Assemblea e d'altronde non so se ne abbia chiesti o meno. Però sento il dovere di affermare che su questo tema sarebbe molto più opportuno, anzicchè assumere posizioni massimalistiche, cercare di guardare in fondo alle cose, addossandosi ognuno di noi la parte di responsabilità che gli compete così come sto facendo per quanto mi concerne. Ma purtroppo, per quella certa distorsione mentale, anche quando si effettuano affermazioni come quelle che ho testè manifestate, ci si vede spinti sul terreno della posizione di partito e, quindi, del discorso fatto in base allo schieramento di appartenenza. Se sarà il caso, onorevoli colleghi, lo faremo, ma sia nei confronti del problema della scuola che di altri.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Cerchi di allargarlo, altrimenti sarei costretto a farlo io nel mio intervento, che diventerebbe chilometrico. Si rifaccia alle scuole sussidiarie: a tutto quello che è accaduto qui.

D'ACQUISTO. Lei ha ragione. E' da anni che in materia scolastica si conduce una politica che non dovrebbe essere quella che è.

Questo io ho affermato, aggiungendo che non intendo entrare in polemica con lei, perchè forse è il meno colpevole. Io sostengo che in materia scolastica, sia sotto il profilo legislativo sia sotto il profilo esecutivo, vi è, purtroppo, una somma di esperienze e di provvedimenti che non hanno giovato affatto al settore nè ai fini educativi, propedeutici e sociali da raggiungere, nè allo scopo di migliorare lo stato di disoccupazione di parecchi lavoratori. Questo ho detto. Quindi il problema trascende la sua persona, come pure la responsabilità della maggioranza, se anche quest'ultima ne ha in misura maggiore degli altri gruppi. E' una situazione grave di fronte alla quale si trova l'Assemblea, questo Governo nonchè i precedenti.

Lei ha accennato, onorevole Assessore, alle scuole professionali, nel cui merito vi sarebbe senza dubbio da effettuare un lunghissimo discorso: come sono state istituite; in base a quale calcolo delle distanze; quale il numero degli alunni; da quale provenienza; si dovrebbe anche parlare degli insegnanti, dei mille artifici, certamente non confortanti per la nostra tranquillità, attraverso i quali si è pervenuto alle sostituzioni dei medesimi an-

che quando non erano necessarie. Tuttavia mi sono limitato a parlare del dopo scuola. Eppure, proprio per quella vocazione alle « scelte peggiori », per dirla con una frase felice dell'onorevole Colajanni, siamo riusciti ad inventare l'istituto del Cres, che rappresenta, al contempo, un atto di fantasia ed una maniera elegantissima per trasformare in un mezzo di cattiva amministrazione quello che potrebbe essere invece uno strumento valido.

BOSCO. Non per nulla il Cres si chiama « Centro regionale elezione Sammarco »!

D'ACQUISTO. Ed io mi preoccupo proprio che in un futuro, assessore l'onorevole D'Acquisto o Bosco, il Cres possa divenire Cred (Centro regionale elezione D'Acquisto) o Creb (Centro regionale elezione Bosco)!

Noi dobbiamo eliminare queste tentazioni, e per eliminarle dobbiamo, una volta per tutte, dire le cose come stanno. Io ritenevo che non si potesse più procedere ad assunzioni di maestre o di maestri nell'ambito regionale, perchè era proibito per legge. Invece qualcuno mi ha informato che sono stati istituiti i Cres e, di conseguenza, sono state effettuate assunzioni. Alle mie manifestazioni di incredulità è stato replicato che il male informato ero io. Ed in effetti è così. E pensare onorevoli colleghi, che questi organismi avrebbero potuto rappresentare elementi seri ed importanti per la scuola. Mi risulta, infatti, che a Palermo ne esiste qualcuno molto efficiente. Ho sentito dire che a Brancaccio ve ne è un altro che risponde egregiamente allo scopo. Ed è logico che abbiano una loro validità, se si pensa che la scuola impegna solo per tre, quattro ore bambini che, appena usciti dalla aula nessuno segue, che vivono materialmente in mezzo alla strada, non studiano più e spesso vengono travolti dalle mille esperienze negative della vita quotidiana. Dunque che vi siano centri che li raccolgano, che li assistano, li sorvegliano, li guidino, li educino è quanto di meglio si possa immaginare. Purtroppo, però, nella maggioranza dei casi i Cres appaiono come istituti completamente vuoti di significato. Si tratta, praticamente, di nomine che consentono ad alcuni insegnanti di guadagnare per alcuni mesi senza raggiungere i pratici fini. A prescindere dal meccanismo attraverso il quale vengono scelti. Di fronte ai casi dolorosissimi di insegnanti a cinquanta

anni che ancora non hanno il posto, con un semplice tratto di penna una maestra, anche giovanissima, viene nominata, senza tenere conto della anzianità, dei titoli. Addirittura, mi si dice che in seno ai Cres possono essere assunte persone che non sono maestre, forse perchè dovendosi raggiungere finalità ricreative ed educative può occuparsene chiunque...! Non so se sia vero o se si tratti di una di quelle storielle paradossali che servono a rendere il senso delle cose con maggiore precisione.

Questi temi debbono essere affrontati con alto senso di responsabilità. L'altro giorno ho ricevuto la visita di alcuni maestri e maestre elementari che hanno partecipato al cosiddetto concorso speciale che l'hanno vinto; però, poichè il numero delle cattedre non è sufficiente al loro assorbimento sono ancora disoccupati. Individui di quarantacinque - cinquanta anni, con una lunga esperienza di insegnamento svolto nelle condizioni più caotiche, disordinate, contraddittorie, in maniera frammentaria; padri di famiglia veramente all'orlo della disperazione, i quali non vedono speranza alcuna, almeno per un certo periodo di tempo. Ebbene, costoro non vengono scelti, mentre, ripeto, una ragazza di diciassette-diciotto anni ottiene subito il posto. Io non dico che quest'ultima non dovrebbe insegnare, ma potrebbe ancora attendere.

Non parliamo poi di quello che si nasconde dietro l'attribuzione dei suddetti centri. Alcuni hanno la straordinaria e taumaturgica capacità di ottenerli e di assegnarli, altri invece hanno la singolare sfortuna di non potere mai sapere qual è il canale misterioso, oscuro, aurifero che conduce ai medesimi. E' questo un settore che dovrebbe essere curato con assoluta linearità e coerenza e non, come avviene, essere affidato al caso, alla benevolenza di qualcuno, oppure ai misteriosi canali cui ho fatto cenno, che favoriscono solo taluni. Non si può insistere in questa politica. Sono convinto che l'Assessore Giacalone, il quale è un uomo di buon senso, sicuramente sentirà questi problemi quanto me e forse di più perchè e proprio lui al centro del vortice; ed anche se appare molto tranquillo credo si tratti della calma dell'occhio del ciclone, quindi non lo invidio affatto. Ritengo che egli vorrà rendersi conto della situazione in tutta la sua portata, che la recepisca con maggiore acutezza di quanto non possa fare io e che vorrà

dirci in merito una parola che rassicuri. (*Commenti*)

Sarà una bottiglia d'acqua che investe migliaia di persone. Però noi ci occupiamo di 5 mila minatori, ma non di trentamila insegnanti. E la forma di disoccupazione più grave, più terribile è quella del lavoratore della mente. (*Commenti*) Non si tratta di un problema di classe, tuttavia l'insegnante non riesce sempre a riprodurre anche esteriormente il suo dramma con la stessa intensità dell'operaio edile o del minatore. Altro che bicchieri d'acqua, onorevole Natoli! Questi non ha alternative e noi, invece di offrire una soluzione, sia pure per alcuni casi, provvediamo tramite i già citati « pannicelli caldi »...

NATOLI. La scuola è il problema di fondo, non il Cres!

D'ACQUISTO. ... che favoriscono soltanto quei pochi, che bisogna considerare veramente dei fortunati, mentre tantissimi altri non riescono ad accedere a questa cittadella del potere e del favoritismo.

Ora io credo che l'onorevole assessore condividerà che così non si può continuare. Noi desideriamo da lui assicurazioni affinché finalmente, in materia di doposcuola, di Cres si metta un punto definitivo e si sappia che le cose si fanno con serietà, con giustizia, secondo un ordine logico, talchè anche su questo piano l'Amministrazione regionale possa affrontare tranquillamente la pubblica opinione.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è un bene che questa discussione sia avvenuta in Assemblea, perchè il Governo, purtroppo, bisogna lamentarlo, si è mostrato per il passato sordo a siffatti problemi. Già ai primi di novembre noi avevamo dato l'allarme — che non voleva essere di parte, ma che rappresentava un'espressione dello stato d'animo esistente nel settore della scuola in tutta la Sicilia — tramite una interpellanza che l'esecutivo fu felice di non discutere, cogliendo l'occasione favorevole di una sventurata, temporanea assenza dei presentatori. Ora che tutti gli schieramenti, in

Assemblea, si sono sensibilizzati al problema, ritengo che si possa indurre il Governo, anche coattivamente, ad indirizzare la propria azione in una determinata direzione. Nel nostro documento viene anzitutto lamentato che il 15 ottobre l'Assessore alla pubblica istruzione ha emanato un'ordinanza attraverso la quale fissava i criteri per l'istituzione dei Cres e stabiliva che le aspiranti insegnanti presso i suddetti organismi potevano presentare domanda entro il 30 ottobre (cioè lo stesso mese). Ora, questa circolare venne a conoscenza delle interessate? Ho i miei dubbi: e credo li abbia anche l'onorevole Assessore, il quale sa perfettamente che in molti centri non venne nemmeno pubblicata o venne addirittura pubblicata dopo la scadenza del termine fissato. Del resto, anche se le interessate ne fossero venute a conoscenza qualche giorno prima, non sarebbero state lo stesso in condizione di poter concorrere ai fini della graduatoria, in quanto alla domanda dovevano essere alligati un buon numero di documenti, la cui predisposizione avrebbe richiesto un congruo lasso di tempo. Non ha facilitato, oltretutto, le cose il fatto che non sia stata recepita la legge nazionale che in tema di concorso faculta il candidato a dichiarare i titoli dei quali è in possesso, riservandosi di produrli nel caso in cui dovesse essere incluso nella graduatoria. Tutto questo, onorevole Assessore — non vorremmo essere cattivelli —, dà l'impressione, conferma il sospetto, che si sia voluta operare una discriminazione fra coloro i quali venivano preventivamente avvertiti... e presentavano in tempo i documenti, e gli altri, invece, che, figli di nessuno, non disponendo di alcun appoggio di carattere politico, erano lasciati in balia di se stessi.

La circolare, inoltre, stabiliva che avrebbero potuto concorrere alla assegnazione dei posti presso i Cres tutte coloro che avessero frequentato il corso di preparazione entro il 30 giugno 1967. Ebbene, onorevoli colleghi, l'Assessorato della pubblica istruzione ha istituito diversi corsi di preparazione in epoca antecedente a questa data ed in epoca successiva. Perchè, allora, sono state escluse quelle insegnanti che, pur avendo presentato regolarmente domanda agli organi assessoriali, sono state ammesse a frequentare quelli istituiti nel luglio, agosto e settembre 1967? Perchè questa discriminazione, quando la designazione è avvenuta non per volontà delle

aspiranti, ma dell'organo regionale, che ha istituito i corsi stessi?

Pare che l'Assessorato abbia giustificato questa disparità di trattamento con il fatto che i corsi istituiti successivamente al 30 giugno 1967 sarebbero stati irregolari.

Non sono riuscito ad appurare in che cosa consista la irregolarità, e mi auguro che l'onorevole Assessore darà all'Assemblea le informazioni necessarie a convincere tutti di questo vantato e conclamato impedimento.

Tuttavia, l'Assessore, che è fra l'altro un pubblico ufficiale, deve trarne le dovute conseguenze. Se è vero, infatti, che i corsi svolti in epoca successiva al 30 giugno 1967 sono irregolari, è altrettanto vero che sono costati all'Amministrazione regionale diverse decine di milioni; quindi si muovano i debiti rilievi ai responsabili che hanno speso irregolarmente il pubblico denaro.

SCATURRO. Ne hanno assunto anche di quelle che non hanno frequentato i corsi legali.

SALLICANO. Ora l'Assessore dichiarerà, sotto la propria responsabilità, se non vi è stato alcun impiego di fondi da parte della Regione siciliana per quanto riguarda i corsi istituiti dopo il trenta giugno. E noi gli saremo grati per questa sua prova di dignità...

SCATURRO. E' un po' difficile!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non si tratta di questo. Non si tratta di questo. Non mi ricordo. So soltanto che alcuni di questi corsi...

SALLICANO. Lei non può dire: « Non mi ricordo », onorevole Assessore. Dinanzi ad una Assemblea, la quale è sovrana ed ha il diritto di giudicare su fatti precisi, ella non può trincerarsi dietro questa affermazione. Esiste una continuità amministrativa, una continuità costituzionale degli organi che reggono l'Amministrazione pubblica; non vi possono essere fratture.

Dunque, onorevoli colleghi, sono veramente impaziente di ascoltare la risposta dell'onorevole Assessore su questo tema, che offre un dilemma: o è vero che vi è stata la irregolarità dei corsi, ed in questo caso l'onorevole Assessore ha un dovere preciso, che attiene alla morale ed all'obbligo di legge; o non vi

è stato: ed allora deve dirci per quale motivo sono state praticate quelle esclusioni.

E vi è dell'altro.

(*Alcuni deputati parlano con l'Assessore alla pubblica istruzione*)

C'è consiglio di famiglia! (ilarità)

CARDILLO. Non credo sia proibito!

SALLICANO. Sì, queste cose succedono anche nelle buone famiglie!

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo! onorevole Sallicano prosegua!

SALLICANO. Onorevole Presidente, mi sono fermato appunto per dare la possibilità alla famiglia di convenire in consiglio!

LA DUCA. I panni sporchi si lavano in famiglia!

PRESIDENTE. Onorevole La Duca!

CARDILLO. Noi siamo disposti a metterli anche al sole!

SCATURRO. Allora mettiamo anche al sole tutte queste porcherie, questo è il primo atto!

SALLICANO. Onorevole Scaturro, non c'è bisogno di metterli al sole perchè sono già... abbronzati.

SCATURRO. Cosa intende per « abbronzati »?

SALLICANO. Io credo che la lingua italiana sia ben chiara!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, evitiamo i dialoghi. Onorevole Sallicano, la prego di svolgere il suo intervento senza raccogliere le interruzioni.

SALLICANO. Un altro rilievo, onorevole Assessore. Dopo questa graduatoria discriminatoria, vi è stata un'altra assegnazione di favore, che non è collegata ad alcun criterio, sia esso giusto o sbagliato, basata sulla valutazione soggettiva dell'onorevole Assessore...

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. ... dello Stato.

SALLICANO. ... il quale ha voluto favorire, premiare, sia pure con un panettone natalizio, le insegnanti prescelte secondo la graduatoria formale... del consiglio di famiglia.

Ora, onorevoli colleghi, l'istituto del « consiglio di famiglia » esisteva, ma in privato; non era entrato in politica o presso gli organismi pubblici. E soprattutto lei, onorevole Giacalone, che ha predicato in tutte le piazze, dovrebbe saperlo, anche se ho l'impressione che stia imitando Padre Zapata nel detto: « fate quello che dico io ma non fate quello che faccio io ».

Quando alla televisione, sulla stampa, in pubblico si indossa la veste del moralizzatore, si ha il dovere di essere coerente in tutte le azioni della propria vita, non privata, ma pubblica!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Mi citi qualche episodio poco corretto che mi abbia visto protagonista sia nel passato che oggi; rivolga accuse precise se vi è qualche istituzione che io abbia predisposto senza una necessità sociale. L'Assemblea deve soffermare la sua attenzione su fatti concreti. Non è vero che soltanto io ho avuto il coraggio di chiudere millesettecento scuole sussidiarie? Aspettano che venga il repubblicano per tagliare i fondi e destinarli alla costruzione di strade. Questa è la verità!

SALLICANO. Chi l'aspetta onorevole Assessore?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

SALLICANO. Chi aspetta il suo atto di moralizzazione? Prosegua, noi l'ascoltiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, lei avrà il diritto di svolgere il suo intervento in sede di replica. Evitiamo le interruzioni ed i dialoghi.

SALLICANO. Onorevole Assessore, completi il suo pensiero.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, non solleciti interruzioni. Svolga il suo intervento!

SALLICANO. Onorevole Presidente, quella dell'onorevole Giacalone non è una interruzione bensì lo svolgimento di un pensiero ... sospeso come la coda del topo, essendone stata troncata la parte finale.

Parlavo, quindi, onorevoli colleghi del criterio che l'onorevole Assessore ha ritenuto di adottare nel conferire gli incarichi presso il Cres anche a quelle insegnanti che non fanno parte di quelle graduatorie, che pure tutti abbiamo motivo di criticare. Un criterio moralistico, tra l'altro, in base al quale la scelta è fondata sul generico requisito di: « idoneo ». Un'altra questione, infine, è stata sottolineata dall'onorevole D'Acquisto e dall'onorevole Grammatico. Quale portata hanno questi corsi, nell'interesse della educazione dei nostri bambini nonchè per quanto riguarda la classe insegnante? Risponda l'onorevole Assessore. Ed accolga questi rilievi, democraticamente, senza innervosirsi, perchè è buona regola, nella valutazione delle prove, per chiunque abbia esperienza forense, ritenere che l'ira sia la conseguenza dell'accusa verace. (*Commenti*)

Dunque, onorevole Giacalone, se con il suo scatto ha voluto dare ancora la conferma preventiva che le nostre affermazioni trovano un riscontro nella realtà è inutile attendere la replica. Allora attendiamo semplicemente che ella stessa si faccia promotore, dinanzi all'Assemblea — e non venga costretto ad accettarne invece l'iniziativa — di una azione veramente moralizzatrice. Revochi tutti gli impegni assunti per una spesa indiscriminata di diverse centinaia di milioni e per un lasso di tempo in cui la scuola non è aperta, in cui tutti, insegnanti e bambini, godono le feste natalizie.

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, credo che l'interesse nostro debba andare un poco più in là degli argomenti finora trattati, e toccare anche la politica della scuola nel suo complesso. L'onorevole D'Acquisto ha parlato di un esame di coscienza generale. Io dico che questo esame di coscienza dovrebbero farlo i partiti — con la Democrazia cristiana in testa — che in questi venti anni hanno diretto l'Assessorato della

pubblica istruzione in Sicilia. Ritengo che da parte del mio settore politico siano venute, nel corso degli anni, proposte e indicazioni concrete per una vera politica scolastica, una politica di cui la Sicilia aveva ed ha bisogno. Credo che nessuno di voi potrà dissentire se affermo che la politica scolastica della Regione siciliana è stata un completo fallimento, perchè non si è mai ispirata a quelle parti dello Statuto che regolavano l'intervento della Regione in materia di pubblica istruzione, ed in particolare alla lettera r) dell'articolo 14.

La regione avrebbe dovuto concentrare i suoi interventi in direzione di mali secolari della Sicilia; interventi capaci di promuovere uno sviluppo moderno della nostra scuola. Non voglio parlare a lungo, però intendo porre alcuni interrogativi. A che punto ci troviamo con l'analfabetismo, il semianalfabetismo, l'analfabetismo di ritorno?

TOMASELLI. Il più alto d'Italia!

GRASSO NICOLOSI. Sì, è il più alto d'Italia, e non si tratta di un doloroso retaggio soltanto del passato, tanto è vero che i ragazzi siciliani evasori ed inadempienti della scuola elementare costituiscono più di un terzo dei 182.176 evasori ed inadempienti dell'intero Paese (61.850 in Sicilia). Si parla tanto in questi giorni della depressione economica e sociale della fascia centro-meridionale della Sicilia, ed io vorrei domandare se l'Assessore alla pubblica istruzione, se il Governo, si sono preoccupati di accertare l'entità di questi fenomeni ad Enna, Caltanissetta, Agrigento ed avviare una politica capace di scolarizzare tutti i ragazzi obbligati.

Non posso in questo momento esaminare tutte le cause dell'evasione e della inadempienza, ma ritengo di dover sottolineare quella fondamentale: la miseria, che costringe molti genitori ad avviare anzi tempo i figli al lavoro. Ma, purtroppo, questo fenomeno non caratterizza soltanto queste tre province. Leggevo tempo fa gli atti del convegno per lo sviluppo della provincia di Messina, promosso dalla Amministrazione provinciale: la metà della popolazione è o analfabeta, o semianalfabeta o analfabeta di ritorno. Questi erano e sono i problemi che andavano, in maniera prioritaria, affrontati. Nel 1967, quando ormai si giudica insufficiente la durata dell'obbligo sco-

lastico di otto anni, ebbene, in Sicilia si registrano fenomeni di tali proporzioni!

E' vero che vi è stato un aumento della popolazione scolastica: nella scuola media unica, negli istituti tecnici, nei licei scientifici, ma non nella scuola elementare.

Se consideriamo, infatti, i dati statistici relativi, ne troviamo piena conferma; il numero degli alunni della scuola elementare, passa da 466.266 (anno scolastico 1954-55) a 466.837 (anno scolastico 1963-64); un aumento di cinquecento alunni in dieci anni! Ecco perchè rimane così alta la percentuale degli evasori e degli inadempienti! Perchè questo fenomeno?

La sua matrice è da ricercare nella miseria, nella impossibilità delle famiglie di mandare i figli a scuola. Ma che cosa abbiamo fatto per ovviare a questo inconveniente? Soldi se ne sono spesi: circa tredici miliardi all'anno del nostro bilancio, di cui circa 4 miliardi e mezzo per la scuola professionale regionale. Onorevole Assessore, io vorrei chiederle se risponde a verità che quest'anno gli alunni di questo tipo di scuole sono quattrocento.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. No, onorevole Grasso, nella sola scuola di Palermo ve ne sono centocinquanta.

GRASSO NICOLOSI. Ad ogni modo, vi sono oltre 1.500 dipendenti e anche se frequentassero 3000 alunni, avremmo un professore o istruttore per 2 ragazzi; avremmo, cioè, un rapporto insegnante-alunno di uno a due; un vero record!

Dunque, si spendono 4 miliardi e mezzo per una scuola anticostituzionale, che non può rilasciare diplomi, che non serve a niente, neanche a ritardare il servizio militare per chi la frequenta. A questo proposito vorrei ricordare — se ne sono occupati anche i giornali l'anno scorso — che un alunno di queste scuole professionali, chiamato al servizio di leva, sosteneva di aver diritto alla proroga, che il Distretto non gli concesse in quanto la scuola professionale, non avendo dal punto di vista giuridico validità, non poteva rilasciare alcun titolo di studio. Onorevoli colleghi, noi parliamo da quattro anni di una riforma della scuola; il tempo trascorre ma non si dà inizio ad alcuna azione in tal senso. La scuola resta con tutti i suoi difetti.

TOMASELLI. Vi sono anche quelle aziendali.

GRASSO NICOLOSI. Quelle aziendali, esatto. Mi piace che venga dall'onorevole TomaseLLi questa sottolineatura; dall'onorevole TomaseLLi che ieri sera era così prodigo di complimenti per gli imprenditori. Si tratta di un sostanzioso regalo fatto a questi ultimi di mano d'opera gratuita che essi sfruttano e che la Regione paga. Due miliardi per la scuola sussidiaria. Si è fatta per questo tipo di scuola una legge alla fine della seconda legislatura, all'epoca in cui i Cres si trasformarono in « Comitati regionali elezione Sammarco ». Questa legge, infatti, fu varata per scopi clientelari molto precisi. Costa alla Regione 2 miliardi all'anno per la retribuzione di insegnanti che, purtroppo, in gran parte non possono prestare la loro opera. Ed allora, onorevole Assessore, non si può continuare a legiferare con una visione arretrata della scuola. Avete ancorato la legge sulla scuola sussidiaria alla creazione della scuola rurale, ma il problema non è questo. Non si può andare avanti con la scuola pluriclasse per i figli dei lavoratori agricoli; è necessaria una scuola completa, una vera scuola; trasportiamo i ragazzi dalle frazioni di campagna nel centro, sede di scuole regolari; mettiamoli in condizioni di frequentare corsi normali e spenderemo certamente meno dei due miliardi impiegati nella scuola sussidiaria. In questa legge garantiamo agli insegnanti, fino a quando non verrà istituita la scuola rurale, uno stipendio, anche se non potranno essere utilizzati nello insegnamento. Ho delle perplessità molto serie sulla legittimità di tali disposizioni che sono ancorate a qualche cosa che di fatto non esiste.

L'elenco delle spese criticabili continua: 850 milioni alle scuole parificate dalla Regione; diamo, onorevoli colleghi, 850 milioni all'anno a privati che si fanno pagare dagli alunni! A questo punto pongo un quesito: può la Regione parificare? L'istituto della parificazione spetta allo Stato fino a quando vi saranno le norme di attuazione dello Statuto in materia di istruzione.

In questo quadro, quindi, di una politica che offende la scuola, di una politica clientelare, del giorno per giorno, dell'arrangiamento, lo scopo principale non è più quello della istruzione. Con l'onorevole Pompeo Colajanni,

ieri sera si diceva che a voler rifare la storia di quest'ultimo ventennio nel settore scolastico, si dovrebbe concludere che a tutto si è pensato tranne che alla scuola. Ora, tanto per seguire la tradizione, l'onorevole Giacalone giunge, non ultimo, con i provvedimenti relativi ai Cres. Se devo essere sincera, onorevoli colleghi, neanche io so cosa siano: probabilmente istituzioni fantomatiche, a parte la felice definizione che ne è stata data ad Enna di « Centri regionali elezioni Sammarco ». Comunque, cerchiamo di esaminarli uno per uno gli argomenti che riguardano questi organismi. Refezione scolastica. Ebbene, si pensi che la colazione di questi bambini che frequentano il centro consiste in un panino. Un panino a testa per dei bambini affamati!

GRAMMATICO. Una fetta di mortadella ed un formaggio!

GRASSO NICOLOSI. Mi dicevano alcune insegnanti che è difficile, e soprattutto disumano, dover ricorrere alla spartizione anche di questi panini! Io mi domando, a questo punto: come è possibile che ciò avvenga, quando, in bilancio, il fondo per la refezione è di 550 milioni? Eppure sappiamo che nei periodi in cui la refezione funziona la frequenza è molto più larga. Domandatelo, per avere una conferma, alle direttrici, non solo a quelle delle scuole di Ballarò, o del Capo. Ebbene, l'Assessore nomina altro personale per questo tipo di refezione mentre fino all'ultima lira disponibile dovrebbe essere spesa per assicurare una vera refezione e non sei panini per classe!

Ho sempre pensato che in una regione depressa come la Sicilia dovrebbe esservi la colazione per tutti gli alunni; a prescindere dai motivi sociali ed educativi. Se ciò non è ancora possibile, che si spenda, per lo meno, il fondo destinato all'assistenza a questo scopo e non per altri fini di natura clientelare.

Veniamo ora ai doposcuola e cerchiamo di vederci con chiarezza. Lungi da me l'idea di dire che non servono a niente, anche se rivendico la necessità della scuola a pieno tempo, della scuola integrata, della scuola che occupi il ragazzo per otto ore. Mi direte che sono utopie, ma non è così, tanto è vero che questa scuola moderna è già realizzata in paesi capitalistici e in tutti i paesi socialisti. Da noi, invece, la realtà è quella di una scuola

che accoglie i ragazzi. In tale situazione il doposcuola può servire a dare al ragazzo quell'aiuto che spesso non può trovare a casa, dove spesso non ha neanche un angolo per studiare. Il doposcuola, inoltre, può tenerlo lontano per alcune ore dai pericoli della strada. Non voglio farne tutta la storia, bastano i due esempi di quest'anno, con i doposcuola elettorali dell'11 giugno, con decorrenza dal 16 al 31 di maggio. Perché in tale periodo? Non a causa del bilancio regionale che fu approvato in tempo: il che, quindi, avrebbe consentito di istituirli al momento giusto. Quei soldi si tennero accantonati per la campagna elettorale. A Palermo molti doposcuola non si poterono fare per mancanza di locali. In quasi tutte le scuole vi erano e vi sono primi, secondi, terzi turni e senza, tuttavia, locali per il doposcuola.

Si è verificato anche qualche caso — al Perez mi hanno detto — dove, ad esempio in una aula destinata al doposcuola vi erano sette, otto insegnanti e tre, quattro alunni. Unica eccezione ad Agrigento, dove il Provveditore agli studi, esaminata la situazione degli edifici scolastici e dei turni, autorizzò soltanto quei doposcuola che si potevano effettivamente fare. Per gli altri chiese di rinviarli all'estate come corsi di ripetizione per alunni del primo e del secondo ciclo. Era convinto che la disposizione riguardasse l'intero anno scolastico e non il periodo sedici, trentuno maggio, e che gli alunni avrebbero avuto la possibilità di seguire, utili corsi di ripetizione estiva. D'accordo con lui il Patronato. Quindi, giunta l'estate si dispone l'inizio di questi corsi; ma un telegramma dell'Assessore alla pubblica istruzione (allora credo che non fosse l'onorevole Giacalone) ne ordina la chiusura.

A questo proposito voglio segnalare che una mia interrogazione, presentata lo scorso 6 settembre, in cui chiedevo di conoscere i motivi della revoca assessoriale, non ha ancora avuto una risposta. Avevo sperato che l'onorevole Giacalone, proprio perchè non era l'Assessore del tempo, rispondesse rispettando le norme del Regolamento. Rinnovo oggi la domanda: perchè si è vietato al provveditore di Agrigento di utilizzare i soldi dei doposcuola elettorali per proficui corsi di ripetizione estiva, che venivano richiesti anche dal Patronato?

E veniamo ai doposcuola natalizi, istituiti in un periodo in cui la scuola è chiusa: dal

16 al 31 dicembre! Si tratta di un grazioso omaggio, di un panettone dell'Assessore, come dicono le maestre che ne hanno beneficiato.

Onorevole Assessore, con quali soldi li finanzierà? Sono certa che fondi lei non ne ha trovati, e me lo ha confermato anche il suo scatto, allorchè parlava l'onorevole Salliciano. Soldi lei non ne ha trovati: li ha spesi tutti l'onorevole Sammarco. So che lei ha proceduto ad alcune nomine di insegnanti. Con quali fondi verranno pagati? Forse con quelli dell'esercizio provvisorio? Forse con quelli dei doposcuola tolti ad Agrigento.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sì, con quelli di Agrigento!

GRASSO NICOLOSI. Ecco, allora capisco perchè lei non ha risposto all'interrogazione! Erano dei soldarelli che si dovevano tenere da parte per la stretta natalizia; si faranno a spese degli alunni di Agrigento.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. E che colpa ne ho io?

GRASSO NICOLOSI. Quei soldi spettavano ad una provincia dove l'evasione e l'indempienza tocca indici paurosi!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma che timore avrei avuto a risponderle?

GRASSO NICOLOSI. Io ho presentato una interrogazione che è agli atti parlamentari, porta la data del 6 settembre, sono passati i mesi di ottobre, novembre e dicembre, ed ancora non so quale sia la sua risposta.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Quando si è trattata la mia rubrica lei non c'era.

GRASSO NICOLOSI. Avrebbe potuto inviarmi la risposta scritta, come è consuetudine.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sono sicuro che sarà stata inviata; l'avrà ricevuta certamente.

GRASSO NICOLOSI. No!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io ho risposto.

GRASSO NICOLOSI. Questo è un piccolo particolare.

Ed ora parliamo dei Cres, edizione, non Sammarco, ma Giacalone. Le do atto di non essere responsabile della farsa dei corsi. Cosa sono lo ha già detto l'onorevole D'Acquisto: servono a fabbricare dei titoli per coloro che si vogliono includere nelle graduatorie. E veniamo anche alla sua famosa ordinanza, di cui si sono già occupati i colleghi che mi hanno preceduto. E' una circolare che si preoccupa innanzitutto di escludere le persone non gradite.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma sono da imputare a me queste cose?

GRASSO NICOLOSI. I termini per la presentazione dei documenti non li ha fissati lei?

CARDILLO. Precedentemente quale era il sistema? Precedentemente gli altri assessori come si sono regolati?

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Cardillo, lei ha l'abitudine di intervenire senza aver sentito quello che dicono gli altri. Se mi avesse ascoltato si accorgerebbe che mi sono molto occupata di venti anni di attività dell'Assessorato per la pubblica istruzione. Io ho detto: dopo aver parlato degli altri assessori adesso veniamo a lei. Il punto è questo: c'è una consuetudine che fissa il tempo per la presentazione delle domande per gli incarichi e le supplenze a non meno di 40 giorni. L'Assessore, tuttavia, ritiene sufficienti quindici giorni, ignorando tutti gli intralci. Egli invia la sua ordinanza ai Provveditori; questi devono registrarla, archivarla, mandarla alle Direzioni e agli ispettorati, che, a loro volta, la trasmettono ai vari circoli. In queste operazioni sono volati i quindici giorni e quasi tutti gli insegnanti che avrebbero avuto interesse a conoscerla in tempo non ne hanno avuto la possibilità. Questo è stato un tiro mancino senza precedenti!

Onorevole Assessore, se sono vere le affermazioni del suo partito nonchè le sue a proposito di moralizzazione, è tempo di cambiare pagina; è tempo di una politica della scuola,

se siamo d'accordo che la Sicilia, in questi anni, proprio per questa errata politica clientelare non ha avuto molto potere contrattuale nei confronti dello Stato e che si trova in condizioni peggiori delle altre regioni. Non dimentichiamo, ad esempio, che gli edifici scolastici siciliani sono la metà di quanto ci spetterebbe rispetto alla media nazionale; che sono state istituite in Sicilia meno classi della media nazionale. Non dimentichiamo i giudizi sull'attività scolastica della Regione siciliana contenuti nella relazione Valitutti.

I drammatici problemi della scuola in Sicilia non condizionano soltanto il diritto dei giovani all'istruzione ma compromettono anche l'avvenire e lo sviluppo economico, sociale, culturale della nostra Isola. Bisogna, quindi, cambiare strada; cominciare ad operare in maniera completamente diversa, nuova.

E allora, onorevole Assessore faccia la sua parte; confido che lei comprenda il perchè di questi miei rilievi. Sono vissuta e ho lavorato nella scuola, per gli insegnanti, e so che i primi a condannare la politica fin qui seguita dallo Assessorato della pubblica istruzione sono proprio loro. Non continuiamo con misure del tipo « panettoni natalizi », con provvedimenti che immiseriscono l'Assemblea, che offendono gli insegnanti. In Assemblea è venuta una loro delegazione. Essi hanno dichiarato: « Vogliamo entrare nella scuola, ma per la via diritta, non per quella traversa. Vogliamo che ci sia giustizia! » E nel dire ciò rivendicavano, come si richiede da molti settori assembleari, la revoca delle sue disposizioni illegittime.

Io glielo chiedo formalmente, sia per quello che riguarda i doposcuola sia per quello che riguarda il Cres. Li revochi: abbia questo coraggio; se lo farà avrà il consenso degli insegnanti siciliani. Non solo a lei, ma a tutto il governo chiedo questa misura.

Nel concludere invito tutti i colleghi a riflettere sulla necessità di effettuare al più presto un esame critico del passato e della situazione odierna. Potrà farlo la Commissione della pubblica istruzione della nostra Assemblea; potrà farlo una commissione eletta a questo scopo fra i componenti dell'Assemblea. Ma è necessario condurre avanti una inchiesta per stabilire le misure da adottate. Dobbiamo affrontare i problemi sia della scuola che del lavoro degli insegnanti siciliani. E intanto le dico: colga l'invito che le viene dal Parlamento, onorevole Assessore; cominci a fare

piazza pulita degli errori suoi e di altri, che hanno una lontana origine. Ed io non direi, onorevole Cardillo: « ma lo ha fatto Sammarco e altri prima di lui ». Non lo faccia più nessuno, a qualunque settore politico appartenga l'Assessore alla pubblica istruzione. Sentiremo, onorevole Giacalone, le sue risposte, che io confido vadano nella direzione da me indicata. Qualora non dovessero essere quelle che tutti ci auguriamo, onorevole Assessore, ci serviremo di tutti gli strumenti che ci consente il Regolamento per portare avanti questa battaglia, nell'interesse dei ragazzi siciliani e degli insegnanti.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea regionale ha riservato la seduta odierna ai Cres. Siamo alla vigilia delle vacanze ed i problemi venuti alla ribalta in questa tornata finale hanno visto l'Assemblea affrontare l'esercizio provvisorio richiesto dal Governo, le miniere ed, appunto, i Cres, questione che, confesso, ero curioso di approfondire. Ho ascoltato gli oratori intervenuti ed alla fine di questo dibattito interessante, a mio avviso, per alcuni versi, credo si possa acquisire, come fatto certo, una ricerca della paternità: una paternità non riconosciuta, forse, non voluta o gradita o sentita, non so bene, perchè: *mater semper certa; pater incertus*. Ma se ci fermassimo a questo sarebbe naturalmente troppo poco; la discussione si concluderebbe senza risultati, ai quali, invece, intendiamo pervenire per quanto riguarda il settore della scuola. E sotto questo profilo il lavoro che oggi l'Assemblea ha espletato, dedicando la propria attenzione ai Cres, si potrà considerare positivo, appunto perchè essa non si è limitata ad esaminare l'aspetto contingente del problema ma ha allargato la visuale nel quadro più generale dell'istruzione.

L'onorevole D'Acquisto ha parlato di un esame di coscienza da effettuare: ebbene, io ritengo che nel campo della politica scolastica italiana sia necessario, per arrivare a risultati diversi, per seguire vie nuove, E' questo il punto focale della questione. Noi discutiamo dei Cres, di questi doposcuola, che tali sono e non sono, mentre carenze enormi, gravi, addirittura mastodontiche vengono dinanzi agli occhi, anche di coloro i quali non partecipia-

mo al mondo della scuola dall'epoca in cui abbiamo lasciato gli studi.

In base all'attuale stato di cose l'onere finanziario grava sulla Regione, mentre la potestà discrezionale nel campo dei doposcuola e dei Cres è affidata ai Patronati scolastici, cioè ad uffici che non hanno responsabilità politica dinanzi a questa Assemblea, che ha il diritto-dovere di controllare la spesa regionale. Ora, l'Assessore alla pubblica istruzione ha voluto assumere una responsabilità politica per atti dispositivi che sfuggono ai suoi poteri. La situazione che ho potuto accertare come fatto nuovo, onorevoli colleghi, riguarda gli sdoppiamenti — che sembra fortunatamente non siano stati effettuati — nel cui merito l'Assessorato ha soltanto il compito di fornire i fondi, mentre attraverso un « passi » non molto chiaro tra Assessorato e Ministero, che viene dato e non viene dato, può essere di competenza dell'Assessore o dei Provveditorati: addirittura viene meno la funzione di controllo della spesa. E si tratta di spese ingenti, anche se in questo campo sono sempre inferiori a quelle che il settore richiederebbe. Ebbene, questo cosa ci suggerisce? Che bisogna attuare una politica nuova; e la posizione del Partito repubblicano in questo campo — che ci auguriamo possa diventare quella del Governo regionale nel suo complesso — tende ad eliminare il male alla radice.

Noi dobbiamo regionalizzare la scuola; dobbiamo tentare, in un contesto di carenza da parte dello Stato, tutto quello che in Sicilia si può realizzare in questo settore. Vi è dinanzi a noi lo spettacolo di alcuni insegnanti pagati dalle scuole gestite da privati o anche da sacerdoti, quindici-ventimila lire al mese. E purtroppo, non si tratta, onorevoli colleghi di... scherzi da prete, ma di realtà. Si impone pertanto una discussione più vasta, e generale. Ed io credo che in Assemblea avremo modo di occuparcene più ampiamente.

TOMASELLI. Non bisogna scaricare lo Stato.

NATOLI. Non bisogna scaricare lo Stato; ma lo Stato di questo se ne occupa sino ad un certo punto; quindi vediamo di valutare quelle che sono le nostre possibilità .

TOMASELLI. Ad integrazione.

NATOLI. Io ritengo che se questa presa di coscienza da parte dell'Assemblea regionale attraverso il dibattito odierno è avvenuta, allora saremo certi di avere acquisito almeno un elemento positivo. Da un particolare trascurabile, a mio avviso, i cui termini, nonostante la massima attenzione, mi sono sfuggiti, abbiamo preso atto di alcune componenti che ci consentiranno, nel futuro, di parlare di una scuola dove non vi siano « panettoni » nè « panini » ma la dignità dei docenti e dei discenti.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come bene ha detto l'onorevole Natoli, ci è stata offerta l'opportunità nonchè la possibilità di discutere, ad ampio raggio, dei problemi scolastici. Io vorrei anzitutto porre alcuni interrogativi. Da quanto tempo esistono i Cres? Sono stati istituiti dall'Assessore Giacalone o, secondo quanto mi risulta esistono dal 1962? In questo caso mi meraviglio come...

CORALLO. Fino al 1966 sono stati clandestini.

CARDILLO. Allora l'intervento dell'onorevole Giacalone si è rivelato necessario. Ora, se è vero, come lo è, che i suddetti organismi sono di antica data, devo desumere che gli Assessori precedenti hanno avuto una abilità diabolica nel nasconderli, nel far sì che nessuno sapesse cosa in realtà fossero. Dunque, esistevano i Cres, ed esistevano i corsi di cui hanno parlato gli oratori che mi hanno preceduto.

Devo fare una premessa, e cioè che prima di oggi l'onorevole Giacalone era già stato preposto a questo ramo dell'Amministrazione e, per motivi che mi sfuggono, venne sostituito. Io penso che grande rilievo abbia avuto il fatto di avere egli adottato alcuni provvedimenti coraggiosi, ponendo fine alla inflazione delle scuole sussidiarie, delle scuole private. Guarda caso, onorevoli colleghi, proprio nel momento in cui l'onorevole Giacalone iniziava una riforma nella gestione della scuola, si ritenne di doverlo utilizzare al bilancio, sot-

traendolo al settore in cui, come uomo di scuola avrebbe potuto meglio esplicitare la sua attività.

Oggi, chiamato a reggere ancora una volta l'Assessorato della pubblica istruzione emana una circolare nella quale demanda ai Consorzi dei Patronati scolastici la possibilità di istituire Cres. Quindi intanto vi è da precisare che l'Assessore non ha effettuato nomina alcuna. Anzi, nessuno prima di lui aveva pensato ad emanare, in merito, un'ordinanza; nè possiamo pretendere che in un mese si moralizzi tutto, dopo che erano stati istituiti migliaia di dopo scuola. Soltanto nel mio Comune, prima delle elezioni, ne sono state create ventotto. Ma quale era lo scopo? Un doposcuola di quindici giorni per trentamila lire, che alcune maestre devono ancora ricevere. Un vero e proprio accattonaggio che umilia la classe insegnante! Questo l'onorevole Giacalone non lo ha fatto, nè lo farà per la sua sensibilità. Si è limitato soltanto ad utilizzare un residuo di somme destinate all'assistenza scolastica ad Agrigento. Qui non si tratta del « panino »...

SCATURRO. Regaliamo dei panettoni, allora!

CARDILLO. Non c'entrano i panettoni. Stia tranquillo che coloro i quali sono stati nominati saranno riconfermati. Infatti non sono d'accordo che si debba revocare il provvedimento.

SCATURRO. In base a quale criterio i Cres dovrebbero essere riconfermati?

CARDILLO. Mi lasci proseguire, per favore. Dunque, dicevo, venne emanata la circolare che demandava ai Patronati scolastici la facoltà di istituire i Cres. Per quanto riguarda il sottoscritto potrebbe sembrare che come deputato repubblicano, come amico dell'Assessore, come facente parte della famiglia, chissà quanti Cres abbia potuto ottenere nella nostra zona. Ebbene, non meno di centinaia di maestre hanno chiesto aiuto. E si tratta di una categoria di lavoratori come un'altra, perchè non sono tali solo quelli delle miniere. Quindi si possono pure ben spendere due o tre miliardi in Sicilia per gente che, in possesso di un titolo di studio, guadagna appena 20 mila lire al mese. Il problema non si deve circoscrivere

soltanto a determinate classi lavoratrici per le quali, e giustamente, si spendono centinaia di miliardi: si deve pensare anche agli insegnanti. Ed allora, la questione del numero dei Cres diviene secondaria: anzi ne occorrerebbero moltissimi per assorbire quanti chiedono di lavorare, dal momento che la scuola è nelle condizioni che tutti conosciamo. Mi si potrebbe obiettare: ma a Mascali non ne ha aperto nessuno l'Assessore? Io avrò potuto segnalargliene 4 o 5 al massimo tra cui uno nella provincia di Messina che non ne ha avute. Questo tanto perchè si sappia che la famosa famiglia repubblicana ritiene che il problema consiste nel vedere se i Cres sono utili nell'ambito della scuola e quale è stata l'azione del Governo.

Mi risulta, ad esempio, che in provincia di Catania sono stati istituiti sette Cres, mentre ne occorrerebbero perlomeno cento, perchè, se vi è un principio di giustizia distributiva, se è giusto che coloro i quali lavorano nelle miniere abbiano assicurate le ottanta, cento mila lire al mese, è altrettanto onesto e giusto che chi ha lavorato per sette anni abbia la possibilità di avere assicurato almeno un tozzo di pane, non essendo un paria della società. E' ovvio che in base alla circolare assessoriale i Consorzi dei Patronati avranno proceduto a nomine. Ed il primo a risentirmi avrei dovuto essere io che su cento persone segnalate ne ho ottenuto quattro o cinque, onorevole La Duca. E la prego di credermi, se no la invito a smentirmi! Si tratta, ripeto, di lavoratori che non portano scritto in fronte di essere repubblicani o democristiani o comunisti. Sono cittadini che hanno diritto al lavoro.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Ed ora parliamo della scuola e delle nomine effettuate dai Patronati scolastici con un criterio... ultradiscrezionale. Si chiede la revoca. Io non sono d'accordo. Si accrescano, invece, consentendo attraverso provvedimenti legislativi idonei determinate possibilità per molti altri insegnanti, senza discriminazioni. (*Com-
menti*)

Onorevole Grasso, per favore come Vice Presidente dia l'esempio.

DE PASQUALE. Il Regolamento prescrive che si parli rivolgendosi alla Presidenza.

CARDILLO. Lei parla con il pubblico, io con il popolo, onorevole De Pasquale! Si è accennato anche alle scuole sussidiarie; ma il problema non consiste nel chiuderle quando manca l'insegnante. Si costituiscano piuttosto — e l'onorevole Assessore sta provvedendo in tal senso — laddove sono necessarie.

Per quanto riguarda la posizione del Partito repubblicano, onorevoli colleghi, e dell'Assessore in particolare, ritengo che nulla sia stato fatto di eccezionale, in contrasto con la nostra linea politica. Abbiamo dato fra l'altro l'opportunità ai colleghi dell'Assemblea di discutere di un aspetto che sconoscevano, tramite la circolare emanata per regolamentare le illegalità esistenti da cinque anni. Questo è un fatto concreto.

Naturalmente il Governo accoglierà tutti i suggerimenti validi affinché questo primo atto di moralizzazione effettuato e voluto dall'onorevole Giacalone possa essere concretizzato, ma per migliorare le condizioni di questa istituzione come di altre. Ritengo, però ingiuste le accuse rivolte all'Assessore alla pubblica istruzione e al Partito repubblicano sol perchè hanno avuto il coraggio di volere la eliminazione di quel famoso miliardo e 300 milioni per i cosiddetti sdoppiamenti, attraverso i quali avremo potuto benissimo creare le clientele politiche. Abbiamo invece ritenuto di doverli sopprimere come atto di moralizzazione, risparmiando una somma così ingente. E concludo affermando: sono d'accordo su tutte le indicazioni utili che potranno essere date, ma nello stesso tempo approvo la condotta dell'Assessore alla pubblica istruzione nonchè la linea politica adottata dal Partito repubblicano.

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi devo premettere di provare un certo disagio, per diversi motivi. Anzitutto, dopo lo intervento eruttivo dell'onorevole Cardillo, dovrei alzare la voce per richiamare l'attenzione dei colleghi che avranno la bontà di ascoltarmi. Mi sento in imbarazzo anche per i rapporti di cordiale amicizia di cui mi onora l'onorevole Giacalone ed ancora perchè il problema, così come è stato impostato, richiederebbe una discussione più ampia, per affondare veramente il bisturi e cercare di sanare

una buona volta la piaga di cui soffre la scuola.

Inoltre mi accorgo che tutte le cariche elettriche accumulate durate la ... tempesta Sammarco, si stanno dirigendo verso l'Assessore Giacalone. Devo precisare, ad onor del vero, a seguito di un nostro colloquio avvenuto ieri sera, che tutta la responsabilità della situazione venutasi a determinare non è sua. Sento il dovere di effettuare questa messa a punto, anche perchè ho l'impressione che si stia cercando di imbrogliare le carte ed attribuire all'onorevole Assessore alla pubblica istruzione responsabilità che in effetti non mi sento di attribuirgli. Intendo riferirmi alla interferenza dei consorzi dei Patronati scolastici nella nomina delle insegnanti in seno ai centri ricreativi. Si obbliga, ad esempio, una gestante a recarsi da Caltanissetta a Niscemi, a 100 chilometri di distanza, per guadagnare 64 mila lire al mese o si costringe una donna che allatta a lasciare il bambino a Barrafranca per svolgere tre ore di lezione nel centro ricreativo di Niscemi.

Sono cose anormali, assurde, che evidentemente hanno determinato una reazione. E mi dispiace dovere rilevare che l'onorevole Giacalone si consideri la vittima di tutta questa situazione, quasi che noi volessimo addirittura scagliarci contro di lui. Non è così. Ieri sera abbiamo potuto accertare che non era vero quanto asserito dal Presidente del Consorzio dei Patronati scolastici di Caltanissetta, e cioè che le nomine o, quanto meno le segnalazioni erano state effettuate dall'Assessorato. Abbiamo, altresì, acclarato che neanche il Presidente dei suddetti Consorzi è responsabile, perchè questa situazione è il frutto di un atto di volontà del Direttore del Consorzio dei Patronati scolastici.

Dunque, cerchiamo di chiarire la situazione e pervenire ad una soluzione che possa soddisfare tutti. Voi credete che siano contente, — cito un esempio di cui sono certo — quelle maestre venute nel centro ricreativo di Niscemi da Caltanissetta, da Sommatino, da Barrafranca? Evidentemente no; chè anzi hanno protestato — e l'Assessore me ne ha dato atto — tramite telegrammi contro la nomina in un altro ambiente. E sono motivi di ordine pratico, amministrativo, direi, motivi di ordine logistico; ma ve ne sono molto più seri. Una maestra che ha le sue preoccupazioni, che abita a cento chilometri di distanza, che

vive in un'atmosfera diversa da quella in cui dovrà esercitare la propria attività, sarà in grado di accudire serenamente a bambini che non conosce, i quali provengono da contrade che non ha mai visitato? Nè la si può costringere a spendere più della metà del suo guadagno per cercare alloggio e ospitalità nel luogo in cui si dovrebbe inserire o per pagare mezzi di trasporto onde raggiungere il posto di lavoro. Noi non possiamo pretendere simili sacrifici.

Del resto l'articolo 14 della legge sui Patronati scolastici parla in termini molto chiari ed inderogabili, pena un reato previsto dal Codice Penale per abuso di atti innominati d'ufficio, oppure per interesse privato in atti d'ufficio: le nomine del personale per tutte quelle attività integrative che la Regione intende promuovere e per le quali spende il proprio denaro, devono essere effettuate dal Patronato scolastico, che è rappresentato dal suo Presidente. Questi, essendo un pubblico ufficiale non può conferire incarichi ad *libitum*, cercando di favorire amici o parenti ma deve procedere in base alla valutazione obiettiva di determinati elementi. Ciò, però, comporterebbe un rinvio della soluzione del problema, cosa che noi non vorremmo; infatti, per poter elaborare le graduatorie secondo un regolamento fissato dal Patronato passerebbe molto tempo e le insegnanti che dovrebbero essere assunte in seno ai Cres non avrebbero più la possibilità di insegnare per cinque mesi e quindi di beneficiare della posizione assicurativa.

Ed allora, quali indicazioni intendiamo suggerire? Poichè vi sono le graduatorie provinciali e di circolo, se il Patronato non ha provveduto ad emanare apposite norme per formularne una sul posto, si serva di quelle.

La questione, come ho affermato all'inizio del mio intervento è molto seria, e meriterebbe un esame più approfondito, al fine di pervenire ad una soluzione radicale dei problemi della scuola in Sicilia, nel senso di realizzare veramente una scuola integrata.

Ma il punto di fondo non è soltanto quello indicato dall'onorevole Grasso, cioè della miseria che rende difficile l'istruzione. Per mia esperienza personale posso dichiarare che si tratta esclusivamente di strutture. Oggi occorre una scuola complementare diversa da quella tradizionale, perchè, a prescindere dai motivi di ordine pedagogico, psicologico e di-

dattico, a parte le conquiste che giornalmente si registrano in tutti gli istituti a carattere, comunque, educativo, occorrono istituti funzionali ed adeguati ai tempi. Il cinema, onorevoli colleghi, non è più quello di una volta ed abbiamo la televisione, nuove fonti cui i bimbi attingono ai fini istruttivi, mentre gli organismi educativi intenzionali sono rimasti quelli di cento anni fa.

Il Movimento sociale italiano aveva prospettato una soluzione attraverso una iniziativa legislativa presentata fin dal gennaio 1963, che non ha avuto la fortuna di arrivare in Aula perchè comporta un determinato onere finanziario che preoccupa o ha preoccupato il Governo e che potrebbe essere coperto in buona parte dalle somme che la Regione spende per le scuole sussidiarie, per i doposcuola ed anche per il sovvenzionamento della scuola privata e che, utilizzate in modo migliore, potrebbero veramente offrire alla Sicilia una scuola di avanguardia da indicare a modello anche della scuola europea.

Si potrebbe obiettare che il problema della scuola sussidiaria può essere risolto trasferendo gli alunni dalla campagna in città, ma ciò comporterebbe spese enormi di trasporto.

Noi avevamo offerto in altra sede una soluzione: internare presso alcuni collegi, dei quali avremmo pagato le rette, quei pochi alunni che ancora resistono nelle scuole sussidiarie. La spesa, del resto, non sarebbe poi stata tanto grave in rapporto al denaro che verrebbe speso per il trasporto dalla città alla campagna o viceversa.

Queste alcune soluzioni, che, come ho già affermato, darebbero un crisma nuovo alla scuola, e non soltanto in Sicilia.

Prima di concludere vorrei pregare l'onorevole Assessore di non ritenere la nostra mozione un fatto personale; anzi vorrei sollecitarlo, affinché, a seguito delle responsabilità emerse nel corso del dibattito, a carico delle precedenti gestioni, si faccia egli stesso promotore delle nostre richieste: sarebbe questo un modo di rispondere a coloro i quali si sono intromessi in questo stato di cose. Infatti, se la situazione degli zolfatai, è grave, lo è altrettanto quella di oltre 25 mila maestri che aspettano il privilegio dell'incarico nel doposcuola, per il beneficio di quelle 300 mila lire che verrebbero loro corrisposte in cinque mesi di insegnamento e, soprattutto, ai fini del punteggio.

Ed ho finito, rivolgendo, tuttavia, un ultimo invito all'onorevole Assessore: revochi tutte le nomine e faccia, al di sopra di tutti, giustizia!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo una breve sospensione della seduta per coordinare gli appunti che ho preso durante gli interventi degli oratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in accoglimento della richiesta la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,35 è ripresa alle ore 14,15).

La seduta è ripresa.

Poichè l'Assessore alla pubblica istruzione non è presente in Aula la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,20 è ripresa alle ore 14,25).

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi effettuati in questa Aula meriterebbero un'ampia disamina, anche perchè i temi affrontati hanno trasceso gli argomenti contenuti nella mozione, nelle interpellanze e nelle interrogazioni presentate. Infatti, si è parlato di altri aspetti della scuola in Sicilia, e sono state mosse critiche, mi permetto di dire, con una certa superficialità, in quanto molti colleghi non conoscono la questione a fondo. Sarebbe, quindi, giusto che anch'io, rapidamente, dessi un quadro della realtà scolastica isolana, per dimostrare che dal mio posto non posso esserne il difensore, nella sua attuale impostazione, ma lo sono nella mia qualità di uomo che conosce e sente il problema e desidererebbe risolverlo nel migliore dei modi.

Nelle mie precedenti esperienze di governo alla direzione di questo ramo dell'amministrazione, mi ero accinto, con serenità, a riordinarne i diversi settori. A tal proposito vorrei

che i colleghi ricordassero la gravità della situazione che ho dovuto affrontare fin dal primo giorno in cui divenni Assessore alla pubblica istruzione. Ebbene, tremilaquattrocentosettantuno insegnanti vennero a chiedermi tutti la riconferma nei posti loro assegnati alla vigilia delle precedenti elezioni, senza una obiettiva necessità, ma soltanto al fine di sistemarne per dieci o quindici giorni alcune migliaia, ed il cui onere si sarebbe dovuto proiettare nel bilancio che mi accingevo a presentare alla Assemblea. Non era assolutamente possibile, onorevoli colleghi, reperire i circa 5 miliardi occorrenti. Sostenni una lotta titanica a seguito della quale potei risolvere il problema con grande senso di responsabilità, garantendo il posto a chi veramente serviva la scuola.

E fu nel periodo della mia gestione — onorevole Marraro, ella che mi ha seguito sempre affettuosamente nella attività che ho svolto, lo sa bene — che sono state chiuse oltre mille e cinquante scuole sussidiarie. E se l'Assemblea, mi si consenta, non avesse approvato con molta leggerezza alla fine della legislatura quella legge attraverso la quale si assumeva l'impegno di mantenere, comunque, in servizio il personale, certamente, procedendo gradualmente e senza gravi traumi, avremmo risolto la questione. Oggi, tutte queste cose servono per appesantire le accuse che mi vengono rivolte da questa Assemblea; ma io vorrei che si guardasse tutta la mia gestione, la mia attività, per valutare se mai nella mia azione si sia manifestata l'assenza dell'uomo di scuola, che avverte la gravità di uno stato di cose e si addolora quando non può procedere con quella tempestività che la situazione imporrebbe.

Scuole professionali. Onorevoli colleghi, quante ne ho trovate! Ben quattordici nella mia provincia, alcune in paesetti dove già al momento della istituzione si sarebbe dovuto capire che non avrebbero avuto la frequenza di alunni, non perchè la scuola non potesse attrarli, ma perchè effettivamente la popolazione di quel paese non avrebbe mai consentito che fosse vitale e funzionale. Un altro fatto, più grave: vi sono moltissime scuole convenzionate. Che cosa significa questo termine? Purtroppo devo scendere ai particolari perchè dagli interventi effettuati mi sono accorto che molti ancora confondono il Cres con

il doposcuola. Bisognerebbe conoscere a fondo la materia.

L'Assessorato contrattava con una grande ditta il locale le attrezzature, impegnandosi a dare per ogni anno sette, otto, dieci, dodici, quattordici milioni. Non v'è dubbio che se fosse stato un contratto serio sarebbe stata anche una cosa seria che una scuola sorgesse presso una industria, e che i ragazzi che la frequentavano avessero potuto veramente avvantaggiarsene. Ma, onorevoli colleghi, durante la mia gestione ho dovuto chiudere una scuola, convenzionata con un mafioso.

RINDONE. Dov'è?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. A Partinico. Non solo, devo aggiungere che ho fatto deliberare dalla giunta di Governo allora in carica che non si sarebbe mai istituita un'altra scuola convenzionata e che via via tutte le rimanenti avrebbero dovuto essere eliminate.

Ho ripreso la mia attività in quell'assessorato da pochi giorni; ebbene ho già firmato sei decreti per la soppressione di scuole convenzionate. Non v'è dubbio che si deve elaborare un piano, in base al quale aprire scuole dove ve ne sia realmente bisogno, e che abbiano naturalmente l'indirizzo che quella determinata provincia richiede in base ad un determinato sviluppo. Per esempio, a Gela è ovvio che può esservi la necessità di istituire scuole, così nel ragusano e così in altre province dove si manifesta l'esigenza di mano d'opera qualificata. Questo è il mio obiettivo. Del resto sono in collaborazione con tutti gli organismi sindacali. Mi dispiace anzi non avere tra le mie carte l'ordine del giorno approvato dal sindacato in cui si esprime tanta fiducia nei confronti di questo assessore oggi posto dall'Assemblea sotto accusa! Comunque, io ho la coscienza tranquilla. Avevo anche predisposto un progetto di legge che non è possibile ripresentare così come è perchè purtroppo le iniziative dello Stato sono tali da costringerci ad andare cauti, onde evitare lo scontro o fare peggio di quanto quest'ultimo non faccia.

E se qualche azione dobbiamo promuovere si deve cercare di dimostrare di saper operare meglio.

Ho voluto effettuare questa digressione, onorevole Grasso, soprattutto per rispondere a lei che ha toccato problemi veramente seri,

alcuni dei quali abbiamo avuto modo di esaminare insieme anni addietro. Ed in quella occasione sono certo che ella avrà avuto la sensazione di trovarsi di fronte non l'Assessore alla pubblica istruzione ma l'uomo di scuola, che avverte le esigenze dell'istruzione.

Per inciso aggiungo che a seguito di un mio incontro con i provveditori agli studi della Sicilia — non voglio peccare di immodestia — ho ricevuto lettere da parte di alcuni di essi, nelle quali si auspicava il mio ritorno a dirigere l'Assessorato della pubblica istruzione per proseguire l'opera iniziata ed interrotta. Forse pensavano che tra tutti i mali io rappresentassi il minore. Comunque voglio rispondere punto per punto ai colleghi intervenuti.

RINDONE. Parla a nome di tutto il Governo?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Parlo dell'azione che ho svolto, e purtroppo sono costretto ad esprimermi al singolare.

RINDONE. La cosa è palese perchè il Governo non c'è.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Dicevo, dunque, che risponderò punto per punto alla mozione, alla interpellanza ed alle interrogazioni presentate, spero, anche, con sufficiente chiarezza.

Mi dispiace non poterlo essere del tutto, perchè negli interventi dei colleghi vi sono talvolta lacune dovute forse alla poca conoscenza dei problemi nel loro contenuto intimo. Cercherò, tuttavia, di far comprendere quali siano state le ragioni e le considerazioni che mi hanno indotto ad adottare i noti provvedimenti.

Mi sembra, in primo luogo, indispensabile evidenziare la differenza tra doposcuola e Cres, avendo costatato che buona parte delle critiche rivoltemi derivano dal fatto che le due istituzioni sono spesso confuse, non tenendo conto della loro differenza sostanziale. Infatti, mentre nei doposcuola viene svolta un'attività esclusivamente scolastica, i Cres hanno un compito assistenziale, che consiste nel promuovere, integrare e tutelare fuori dalle ore d'insegnamento, ma in armonia con la scuola e con la famiglia, l'educazione mo-

rale, intellettuale, fisica, sociale del fanciullo nello spirito del gioco. In relazione a ciò l'insegnante dei suddetti centri deve avere una preparazione ed una qualificazione diversa da quella che si richiede per i doposcuola. La azione svolta dai Cres nel senso descritto si è dimostrata necessaria ed utile nelle zone economicamente depresse, più arretrate, dove la famiglia non ha i mezzi per dare al fanciullo la necessaria assistenza materiale e morale.

RINDONE. Ma vengono assunti per concorso?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Rindone, poiché non sento bene non posso raccogliere le sue interruzioni che penso comunque siano effettuate per localizzare alcuni suoi punti di vista.

L'opera svolta dai Cres è stata sottolineata dai presidenti dei patronati scolastici e dai provveditori agli studi dell'Isola. Questi ultimi, in una recente riunione da me promossa hanno rilevato la necessità di potenziare tale settore, reputandolo uno dei più efficaci mezzi di intervento regionale nel campo educativo ed assistenziale, a differenza dei doposcuola, che, spesso, si risolvono, come la recente esperienza ha dimostrato, in una forma di beneficenza per l'insegnante, senza alcuna utilità per gli alunni. L'istituzione ed il funzionamento dei Cres, in mancanza di precise disposizioni in materia erano state in passato affidate alla piena discrezionalità dell'Assessore alla pubblica istruzione. Quest'anno, proprio onde evitare che tale criterio potesse trasformarsi in arbitrio ho ritenuto di dover cominciare a disciplinare, in via immediata, la materia con una circolare assessoriale, riservandomi di presentare un apposito disegno di legge che la regolamentasse compiutamente. Mi sembra, quindi, quanto meno ingeneroso che proprio nel momento in cui ho deciso di autolimitare la mia facoltà, dimostrando con ciò un rigore morale ed una sensibilità, indici di una sana amministrazione, mi vengano rivolte da più parti critiche che debbo ritenere infondate. Nella suddetta ordinanza, infatti, era previsto che il conferimento degli incarichi da parte dei patronati — poichè solo ad essi e non all'Assessore alla pubblica istruzione compete la nomina e la revoca degli insegnanti — fosse effettuato in base ad una

graduatoria provinciale formata tra gli aspiranti che avessero prestato servizio per almeno un anno nei Cres e che avessero frequentato con esito positivo i corsi di qualificazione organizzati dall'Amministrazione Aiuti Internazionali anteriormente al 1967. I motivi per i quali si è ritenuto di dovere valutare soltanto tali corsi sono stati dettati dalla obiettiva considerazione, peraltro confermata dalle relazioni delle autorità scolastiche competenti, che i corsi espletati dopo tale data non offrivano alcuna garanzia di una proficua qualificazione del personale che ad essi aveva partecipato, in considerazione sia della limitata durata dei corsi — alcuni dei quali solo per pochi giorni — sia dall'eccessivo numero dei partecipanti, sia, infine, per i criteri che avevano presieduto alla scelta degli aspiranti, criteri improntati a una certa preferenza provincialistica.

SALLICANO. Quanto è stato speso?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. La cifra non gliela posso dire. Posso tuttavia anticiparle che per quei corsi che non sono stati convalidati sono in corso accertamenti.

SALLICANO. Sta denunciando una responsabilità?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ho finito di dichiarare che sono in corso accertamenti. Aggiungo che vi sono relazioni di presidenti di patronati e di autorità scolastiche in cui si afferma che ad un corso che è stato annullato hanno partecipato centonovanta insegnanti e che a seguito di altri corsi sono stati rilasciati titoli soltanto ad alcuni insegnanti. Vi è, insomma un certo disordine che non mi ha consentito di riconoscere valido questo titolo perchè non era stato conseguito con il crisma dovuto.

CORALLO. Negli ultimi quattro anni qual è il numero dei Cres istituiti in Sicilia?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non dispongo di elementi precisi, posso parlare degli ultimi due anni. Sta di fatto che alcuni dei corsi citati sono stati invalidati dall'Amministrazione Aiuti Internazionali che non li ha ritenuti idonei e

non ha rilasciato l'attestato finale. Si è voluto, inoltre, nella circolare assessoriale, prevedere la eventualità che il numero dei posti non fosse ricoperto mediante la utilizzazione del personale in possesso del titolo per essere ammesso alla graduatoria. Per questo motivo, e stante l'inderogabile necessità di coprire, invece, i posti occorrenti per un regolare funzionamento del Cres, si è stabilito di conferire i rimanenti incarichi al personale idoneo. Tale requisito non poteva essere determinato tenendo conto dei titoli scolastici valutabili per il conferimento degli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari, quali l'idoneità, gli anni di servizio, bensì sulla base di altri criteri rispondenti alla particolare natura dei suddetti centri, che precedentemente ho illustrato, e che si estrinseca nell'espletamento di attività espressive, creative, ricreative, ludiche, sportive e di vita pratica, in relazione alla tendenza manifestata dal fanciullo. Lo Stato stesso, adotta criteri diversi da quelli seguiti per gli incarichi e supplenze nelle scuole elementari, valutando, a tal fine, il servizio prestato in attività parascolastiche. Conformente, il servizio prestato nei Cres negli anni precedenti è stato considerato, quest'anno, un elemento valutabile, al fine di stabilire la idoneità dell'insegnante. Di guisa che i patronati scolastici hanno riconfermato negli incarichi quasi tutto il personale in possesso delle suindicate caratteristiche. Nella provincia di Palermo...

SALLICANO. Non è vero questo, onorevole Assessore!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Mi lasci continuare, onorevole Sallicano...

SALLICANO. Lei lo sa che non è vero!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Sallicano sto parlando delle disposizioni che ho dato, di quello che è attualmente; la prego di seguirmi.

SALLICANO. Vuole dire quale lettera, quale circolare afferma questo?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Nella provincia di Palermo, dove ho potuto effettuare un immediato con-

trollo, posso assicurare che tale criterio è stato osservato. Comunque il conferimento di tali incarichi verrà organicamente disciplinato nel disegno di legge già predisposto e del quale posso dare lettura. Questa iniziativa potrebbe effettivamente essere presa in considerazione ed approvata al più presto con procedura di urgenza, trattandosi di norme che assicurerebbero che il personale assunto lo è secondo una regolare graduatoria.

Art. 1.

« L'Assessore regionale per la pubblica istruzione è autorizzato a istituire nei comuni dell'Isola i centri educativi e ricreativi scolastici. Il Cres accoglie gli alunni delle scuole primarie d'obbligo fuori delle ore di insegnamento per promuovere, integrare e tutelare in armonia con la scuola stessa e con la famiglia l'educazione morale, intellettuale, fisica e sociale. Il Cres ha prevalentemente carattere ludico e però collabora in vari modi con la scuola stessa nel raggiungimento del comune fine educativo. L'iscrizione è facoltativa ».

Art. 2.

« Alla istituzione dei singoli Cres si provvede mediante decreto dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione. Essi sono costituiti nei comuni di zone particolarmente depresse, presso gli edifici scolastici che vengono messi a disposizione dalle autorità scolastiche competenti ».

Art. 3.

« L'organico di ciascun Cres è il seguente: un capogruppo in possesso del diploma magistrale che coordina l'attività del centro, sovrintende all'andamento didattico, ludico, amministrativo e poi 10 o 5 insegnanti in possesso del diploma magistrale... ».

SCALORINO. Ma non capisce che non è quello che noi vogliamo sapere? L'Assemblea non vuole sentire le modalità di un disegno di legge che lei vorrebbe presentare!

PRESIDENTE. Onorevole Scalorino, quando l'onorevole Assessore avrà finito lei avrà il diritto di intervenire. Diamogli la possibilità di rispondere.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. « ...in relazione al numero degli iscritti, di cui una assume le mansioni di dirigente di refezione; una esperta in possesso di diploma magistrale o diploma di economia domestica o del grado preparatorio per ogni gruppo di attività ludica, ginnico sportiva, espressiva, creativa, espressiva manuale operativa, integrativa ricreativa, igienica e di vita pratica ».

Art. 4.

« Il personale dei Cres, capigruppo, insegnanti, esperti, inservienti, sarà nominato con incarico annuale conferito dall'Assessore regionale per la pubblica istruzione. Gli incarichi verranno conferiti sulla base di apposite graduatorie provinciali compilate a cura dei Provveditori agli studi in rapporto alla valutazione dei titoli di cultura e di servizio posseduti dagli aspiranti. Con apposita ordinanza assessoriale emanata ed in esecuzione della presente legge verranno fissati i criteri di valutazione dei titoli sovraindicati ».

Art. 5.

« L'Assessore alla pubblica istruzione organizza ogni anno appositi corsi di qualificazione che verranno valutati come titoli di cultura. I corsi avranno la durata minima di due mesi. Per l'ammissione ai corsi sarà compilata apposita graduatoria sulla base dei titoli di cultura e di servizio secondo le modalità e i criteri che verranno stabiliti con circolare assessoriale. « La frequenza dei corsi è gratuita ».

Art. 6.

« Il trattamento economico del personale dei Cres è quello fissato nella tabella A alligata alla presente legge ».

Art. 7.

« L'Assessore regionale alla pubblica istruzione accrediterà ai Provveditorati agli studi le somme occorrenti per il pagamento delle competenze spettanti al personale dei Cres ». *(Commenti dell'onorevole Corallo)*

Onorevole Corallo, avrei voluto che ella mi seguisse, perchè è il punto che può interessarla. Circa il numero dei Cres debbo preci-

sare che nell'anno scolastico 1966-67 ne sono stati istituiti complessivamente 67 così distinti per provincia:

Agrigento	3
Caltanissetta	4
Catania	9
Enna	16
Messina	9
Palermo	10
Ragusa	3
Siracusa	5
Trapani	8

Nell'anno scolastico 1967 ne sono stati istituiti complessivamente 89 così distinti per provincia:

CORALLO. Lei ha battuto Sammarco.

GRASSO NICOLOSI. In quale anno scolastico?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Quella è gestione precedente onorevole Corallo.

Ho citato i dati per il 1966-67; per il 1967-68 sono 89 quelli istituiti da me.

CORALLO. Lei è riuscito a battere il *record* Sammarco!

PRESIDENTE. Sono cose utili, onorevole Corallo. Lasci completare.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Corallo, la prego di scusarmi, non si tratta di doposcuola, ma di Cres, vi è una differenza sostanziale; a prescindere che queste proposte non sono state fatte da me, bensì dai Provveditori agli Studi.

CORALLO. Le avevo chiesto degli ultimi quattro anni appunto perchè volevo sapere quanti ne erano stati istituiti nella gestione Sammarco. Ora apprendo che questi è stato un diletteante!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Corallo, la prego di esaminare più a fondo la situazione; non posso convincerla seduta stante.

Dicevo, dunque, Agrigento 10, Caltanissetta...

GRASSO NICOLOSI. Gradirei sentire più lentamente i numeri relativi ad ogni provincia. Aggiungo: sono già in funzione questi Cres?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Grasso, siete distratti.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Caltanissetta 6, Catania 7, Enna 7, Messina 9, Palermo 26, Ragusa 4, Siracusa 7, Trapani 13. Per quanto riguarda i doposcuola, onorevole Corallo, mentre nell'anno scolastico precedente ne sono stati istituiti oltre 5 mila, quest'anno, se avrò il conforto del Governo, non intenderei procedere ad istituzioni del genere, conformemente al parere negativo espresso dai Provveditori dell'Isola.

Mi viene contestato, in particolare dall'onorevole De Pasquale, di non avere agito con un criterio di sana amministrazione, istituendo i Cres il 16 dicembre e cioè nell'approssimarsi delle vacanze natalizie. In proposito debbo fare osservare che l'ordinanza emessa il 15 ottobre prevedeva come termine ultimo per la presentazione delle domande, la data del 31 dello stesso mese. Considerato il tempo necessario per l'esame delle domande, per la compilazione delle graduatorie, nonché i successivi termini per la presentazione dei ricorsi, non è stato materialmente possibile istituire i Cres prima di tale data; nè d'altro canto era possibile farlo con decorrenza 1° gennaio 1968, in quanto la probabile approvazione dell'esercizio provvisorio avrebbe consentito soltanto l'erogazione di due dodicesimi della spesa complessiva; somma del tutto insufficiente al funzionamento dei suddetti centri, se si considera che il periodo del loro funzionamento si compendia in soli 5 mesi, e pertanto l'utilizzazione dei due dodicesimi non sarebbe stata sufficiente a coprire la spesa per i primi due mesi.

Si sarebbe dovuto, quindi, attendere l'approvazione definitiva del bilancio, sì da disporre dell'intera cifra stanziata. Frattanto l'apertura dei Cres sarebbe stata dilazionata al mese di marzo. Ciò ne avrebbe snaturato peraltro la funzione, riducendoli alla stregua di normali doposcuola a breve durata.

Si aggiunga poi, che l'attività svolta da questi istituti è più efficace nei mesi in cui è più sentita anche l'esigenza dell'assistenza

materiale dell'alunno, che si esplica attraverso la somministrazione della refezione calda, accogliendo il bambino, generalmente appartenente alle classi meno abbienti in locali confortevoli e riscaldati. Nella mia decisione sono stato, inoltre, confortato dall'unanime parere dei Provveditori agli studi dell'Isola e dai Presidenti dei patronati scolastici.

Onorevoli colleghi, i chiarimenti che ho fornito spero abbiano fugato ogni dubbio sulla correttezza della mia azione, volta esclusivamente a salvaguardare gli interessi della scuola. Ritengo di avere operato con serenità e giustizia, seguendo criteri di sana amministrazione e rifuggendo da quei sistemi borbonici di elargizione clientelare, che mi attribuisce l'onorevole Scolorino nella sua interrogazione. Mi rendo, nel contempo, conto che ogni iniziativa in tale settore — poichè tocca una categoria della quale sono ben note le condizioni di disagio — è destinata comunque a provocare malcontento e reazioni, di cui voi, onorevoli colleghi, vi siete giustamente fatti portatori.

GRASSO NICOLOSI. A quanto ammonta il personale insegnante?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. A circa 800.

Tale situazione di disagio e di malcontento, tuttavia, ha radici ben più profonde ed è un portato del triste fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione della categoria degli insegnanti elementari. Essa non può essere risolta con iniziative frammentarie, ma va affrontata nel più ampio quadro della ristrutturazione della scuola e della lotta all'analfabetismo, mediante il potenziamento di tutte quelle attività che si sono rivelate utili ed efficaci a tale scopo.

Onorevoli colleghi, io credo che la reazione, anche se sollecitata dagli innumerevoli insegnanti che aspettano in Sicilia una sistemazione, sia stata obiettiva e serena, dopo gli interventi di coloro i quali hanno messo in evidenza come realtà, a volte, responsabilità attribuitemi. E l'onorevole Mongelli, come ha voluto sottolinearle nel suo intervento, ieri sera ha avuto poi la possibilità di accertare che ero all'oscuro di eventuali irregolarità.

Per il rispetto che devo all'Assemblea so recepire le critiche che mi sono state rivolte,

e non v'è dubbio che mi si impone il dovere immediato di procedere.

RINDONE. Di dimettersi!

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sono dispostissimo a farlo, onorevole Rindone, glielo dico sinceramente.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone! Onorevole Giacalone, non raccolga le interruzioni. E' una battuta scherzosa quella dell'onorevole Rindone.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non creda, onorevole Rindone, che non sappia accettare anche queste conseguenze. Potrei impegnarmi molto seriamente di fronte all'Assemblea a procedere immediatamente ad una revisione, per accertare se vi sono irregolarità, correggerle ed offrire tutte le garanzie adottando provvedimenti rispondenti a quegli obiettivi, che sono vostri ed anche miei.

GRASSO NICOLOSI. Revochi, revochi. Quale spesa comporta questo provvedimento?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Settantacinque milioni circa.

GRASSO NICOLOSI. I Cres per cinque mesi?

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. 350 milioni circa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazioni hanno diritto ad intervenire per dichiarare se sono soddisfatti i presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Grammatico, Sallicano, Corallo e Grasso Nicolosi, il seguente emendamento sostitutivo:

— sostituire la parte dispositiva della mozione numero 15 con la seguente:

« a) a disporre l'immediata revoca dei provvedimenti adottati per la istituzione dei Cres e dei doposcuola e di quelli relativi alla som-

ministrazione della refezione scolastica agli alunni bisognosi;

b) ad assegnare, in attesa dell'approvazione del bilancio regionale, tutti i fondi disponibili, compresi quelli dell'eventuale esercizio provvisorio, ai Patronati scolastici secondo criteri di proporzionalità in rapporto al numero degli alunni, vincolandone la utilizzazione esclusivamente alla somministrazione della refezione scolastica.

In conseguenza tutte le nomine di insegnanti e di altro personale per la refezione, per i Cres e per i doposcuola, debbono essere revocate.

Il personale insegnante per la refezione scolastica dovrà essere nominato secondo il dispositivo del terzo comma dell'articolo 14 della legge regionale numero 19 del 9 luglio 1962, dai Consigli di amministrazione dei Patronati, in pieno rispetto delle graduatorie di circolo, validi per gli incarichi e le supplenze del 1967-68, nei più ristretti limiti e tenendo conto della possibilità di utilizzare gli insegnanti titolari e incaricati ».

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Assessore, la sua replica ha avuto un solo merito: quello di chiarire una situazione che è molto più grave di quanto non pensassimo. Ottantanove Cres istituiti per cinque mesi! Non voglio ripetere le argomentazioni che ho effettuato nel mio precedente intervento. Tuttavia, per inciso, vorrei dire all'onorevole Giacalone, il quale ha cercato di trovare una giustificazione nel fatto che molti dei colleghi, a suo avviso, non conoscevano la struttura tecnica dei Cres, dei doposcuola, che non è questo il caso mio. Ho aggiunto, però, che si tratta di organismi direi quasi fantomatici, di cui nessuno sa nulla.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Vuole recarsi lei a Brancaccio e nel paese del professor Mongelli?

GRASSO NICOLOSI. La posizione del mio Gruppo, che ribadisco ancora una volta, è per un rinnovamento ed un potenziamento della scuola; ma non tramite i Cres, sia ben chiaro,

che rappresentano palliativi in una regione dove il diciotto per cento dei bambini è inadempiente agli obblighi scolastici. Spendiamo i fondi, piuttosto, per fare aule, sdoppiare classi. La pedagogia e la didattica moderna parlano di scuola a pieno tempo, di scuola integrata, non di centri ricreativi. Quindi, proprio per le cose che lei ha detto, ancora un « no » più convinto e, direi, più motivato.

Non mi si parli di cifre impiegate, che forse stanno a dimostrare che la parola Cres può significare: centri elezione deputati regionali. In base a quale criterio, per esempio, Enna, la provincia più piccola della Sicilia, l'anno scorso ha avuto sedici Cres? Quest'anno cambia assessore, cambiano le proporzioni: tredici centri Trapani, sette Catania! Non mi vorrà dire che la popolazione scolastica...

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sono le proposte dei Provveditori!

GRASSO NICOLOSI. Non ci nascondiamo dietro il dito. Non è contegnoso affrontare il problema della scuola attraverso questi espedienti che non offrono alcuna serietà, nè pedagogica, nè didattica. Faccia lei stesso il passo indietro necessario. Ha parlato di 350 milioni di spesa. Io credo siano molti di più, trattandosi di 800 insegnanti a settantamila lire al mese. Ad ogni modo, anche se si trattasse di una cifra inferiore direi ugualmente « no »; questi provvedimenti devono essere revocati, onorevole Assessore. Ecco l'unico atto da compiere. Non si può discutere di altro. Non si chieda se vanno bene o male; non si trincerino dietro giudizi, talvolta compiacenti, di Provveditori. Siamo in grado di giudicare e di decidere. Quello adottato è un provvedimento arbitrario che lei non ha potuto giustificare in alcun modo nella sua replica.

VOCI DALLA SINISTRA Così si fa la moralizzazione, onorevole Assessore!

GRASSO NICOLOSI. Le assicuro, onorevole Giacalone, che non ho compreso perché se non avesse provveduto ora non sarebbe stato più in tempo, in quanto l'esercizio provvisorio consente i due dodicesimi di spesa. Mi spieghi, allora, in base a quale logica ha disposto la creazione di ottantanove Cres quasi senza fondi. Come ha emanato i decreti di nomina, le comunicazioni. Oltretutto, ono-

revolesse il Presidente — e mi rivolgo alla Signoria Vostra per il rispetto dei diritti dell'Assemblea e dei deputati — è un atto di arbitrio che non si può ammettere e giustificare. Se per i due dodicesimi i fondi residui non vanno utilizzati nei Cres riversiamo le suddette somme per la refezione scolastica attenendoci rigidamente al disposto di una legge regionale e stabilendo che, se non bastano gli insegnanti di ruolo, devono essere utilizzati gli insegnanti non di ruolo in base alle graduatorie dei circoli didattici. Sono le più sicure. Lei ha parlato anche del disagio dei venticinque-trentamila insegnanti. E' vero, onorevole Assessore; ma noi dobbiamo garantire loro la certezza del diritto non potendo dare lavoro. Mi auguro che ella accetti queste indicazioni, ma faccio appello soprattutto all'Assemblea che mi auguro si dimostri più sensibile del Governo e di lei in particolare nell'adottare una linea di democrazia e di giustizia.

SCALORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo nel centro-sinistra, nella sua politica, in questo Governo. Ho atteso, infatti, per intervenire, la replica dell'onorevole assessore, augurandomi che potesse tranquillizzarci. Dopo avere ascoltato le giustificazioni, direi burocratiche e non politiche che egli ha addotto, mantengo la mia fiducia in questa maggioranza costituita con l'apporto dei socialisti, perchè nel campo della scuola si possa dire una parola che rassicuri le diverse migliaia di insegnanti che attendono dall'attuazione del programma che il Governo ha enunciato, un po' di giustizia. Mi sorprende, onorevole Assessore, che ella come uomo di scuola non abbia recepito l'ansia, manifesta in tutti i settori dell'Assemblea, per questo errore che non ha commesso lei personalmente, ma che è determinato dal sistema attraverso il quale è stato amministrato il settore della scuola in questi ultimi anni. La colpa, cioè, non è di questo o di altri assessori alla pubblica istruzione, è bensì della mentalità con cui sorgono questi istituti scolastici regionali. La Regione, infatti, non ha istituito quelle scuole perchè necessitavano in determinate località, ma perchè vi era l'interesse a

sistemare questo o quell'amico: ecco il punto! E questo è il carattere che ha contraddistinto la legislazione di questo ramo dell'amministrazione. Ora, se noi vogliamo affrontare il problema, questa è la sede più adatta per potere dare un modesto contributo onde evitare le assurdità verificatesi in questi giorni. L'onorevole Assessore ha affermato di aver demandato ai Patronati scolastici l'incarico di procedere alle assunzioni in seno ai Cres. Onorevoli colleghi, è una mortificazione per noi ascoltare queste dichiarazioni, perchè i suddetti Patronati hanno ricevuto la circolare assessoriale martedì scorso, ebbene, giovedì già i Presidenti dei Patronati medesimi, dopo due giorni, avevano inviato le nomine alle insegnanti...

RINDONE. Avevano gli elenchi.

SCALORINO. C'è stato il tempo di esaminare le domande delle migliaia di insegnanti? No. Gli elenchi sono stati compilati, è inutile nascondere, in determinate sezioni di partito.

PRESIDENTE. Stiamo parlando di insegnanti.

SCALORINO. Per cui si assiste allo spettacolo di ragazzine di diciotto-venti anni, diplomate l'anno scorso, benestanti, assunte, mentre invece povere madri di famiglia da dieci, quindici anni aspettano l'incarico.

Come ben diceva l'onorevole Grammatico il problema dell'istruzione è molto delicato; aggiungo, è formativo per la coscienza civica. Ora, se non inculchiamo questi principi anche in coloro che debbono educare i ragazzi, cioè, gli insegnanti, cosa vogliamo fare della scuola? Un mezzo di propaganda elettorale? Vorrei, onorevole Assessore, citarle un esempio, non perchè sia avvenuto nel mio paese, non ha importanza, ma perchè si può elevare a sistema. Alcune volte nella mia città sono venuti il Ministro o il Sottosegretario alla pubblica istruzione, ebbene io non ho visto professori o insegnanti far loro ala; quando abbiamo avuto la sua visita abbiamo assistito alla mobilitazione di tutti gli insegnanti disoccupati.

RINDONE. Perchè è l'anima del centro-sinistra!

SCALORINO. Tutto ciò non la spinge a riflettere? Non è umiliante che la scuola statale sia regolata da precise disposizioni, mentre la scuola regionale è affidata alla discrezionalità degli Assessori, e come tale comporta le conseguenze di cui si è parlato, a prescindere dal disagio del corpo insegnante? Noi non vogliamo fare il processo a nessuno, che, del resto non sarebbe costruttivo. Dobbiamo semplicemente chiederci se gli interventi regionali in questo campo rispondono alle esigenze effettive delle nostre popolazioni o della scuola o piuttosto se non coincidano con interessi clientelari, elettoralistici. Abbiamo il dovere di eliminare i sospetti. Togliere allo Assessorato o agli organi preposti alla designazione per il conferimento degli incarichi, la facoltà discrezionale. Da molti settori è stata avanzata la proposta — contenuta nella mia interrogazione — di effettuare le nomine in qualsivoglia tipo di scuola sulla base delle graduatorie compilate presso i Provveditorati agli studi, che sono suffragate da decenni di esperienze. Soltanto operando in tal senso l'Assessore dimostrerà di affrontare la questione nell'obiettivo interesse della scuola e non dei partiti o dei gruppi che gravitano attorno a lui. Ho voluto effettuare queste precisazioni a sua discolpa, perchè se mi trovassi al suo posto forse mi comporterei allo stesso modo.

ROSSITTO. Allora è il centro-sinistra che fa agire così?

SCALORINO. Dobbia eliminare le tentazioni: questo è il nostro dovere, perchè siamo tutti uomini, e quindi non immuni da siffatti mali.

La cosa più giusta, pertanto, sarebbe a mio avviso, quella di riconoscere l'errore: e questo non è sintomo di debolezza. Servirebbe oltretutto a ridare fiducia a tutte le insegnanti di Sicilia (circa trentamila).

La forza di un governo, di un uomo e di un partito consiste proprio nell'avere il coraggio di ammettere gli sbagli commessi; nessuno è infallibile. Dunque, e concludo, poichè queste nomine sono state effettuate non conformemente ad alcun criterio di giustizia, si revochino, e si conferisca all'Assessore, coadiuvato da una apposita Commissione legislativa, di elaborare le norme per un migliore funzionamento del settore in tutte le

sue branche: non soltanto per quanto riguarda le nomine degli insegnanti, ma anche per quanto concerne la distribuzione delle scuole nelle varie province.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'Assessore, al quale, anzitutto vorrei chiedere un chiarimento: onorevole Giacalone, lei ha detto che in passato vi erano 5 mila e 700 doposcuola. Ne sono stati istituiti quest'anno? No! Quindi quelli in atto esistenti sono i Cres. Se il fatto non fosse così grave la sua risposta sarebbe da considerare addirittura esilarante. Ella ha, inoltre, affermato che è una questione di circolari, di scadenze, di bilancio; che non poteva ipotecare il futuro; dunque questi centri per ora hanno una validità di quindici giorni. Ed allora; o Cres o doposcuola si tratta dei « panettoni » della Regione, come li hanno definiti le maestre.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'intenzione era di farli continuare per cinque mesi.

LA DUCA. Si giudicano i fatti non le intenzioni.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ho creduto di spiegare che non avrei potuto agire diversamente se avessi voluto assicurare la funzionalità per cinque mesi. Altrimenti avrei dovuto aprirli verso il quindici marzo e sarebbero diventati doposcuola.

LA DUCA. Intanto, onorevole Assessore, avrei gradito che in questa stessa sede, avesse risposto ad un'altra mia interrogazione, presentata il 23 novembre, dalla quale si evince che nel 1962-63 — ed era lei assessore alla pubblica istruzione...

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non ero assessore.

LA DUCA. Comunque, in un periodo durante la sua gestione vennero istituiti dei corsi popolari regionali.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non ho fatto corsi.

LA DUCA. Oggi è lei l'assessore. Questi maestri da allora non sono stati ancora pagati perchè non vi sono i fondi. Eppure avete impegnato le economie dei doposcuola elettorali di Agrigento, e volete, con questi fondi, sovvenzionare i Cres.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non è un'operazione così facile.

LA DUCA. Ad ogni modo sono perfettamente d'accordo con l'onorevole D'Acquisto nel ritenere che questa politica aderisca in pieno al clima della « vocazione alle scelte peggiori ». Non starò a ripetere, onorevoli colleghi, quello che ho detto nel corso del mio intervento in sede di discussione sulle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Carollo. Tuttavia ribadisco il punto di vista dell'onorevole D'Acquisto, secondo cui i metodi sinora adottati sono soltanto « palliativi, pannicelli caldi », strumenti, vorrei aggiungere di potere...

SEMINARA. L'Assessore è un professore.

LA DUCA. ...e che oggi si tratta di un fatto di pulizia morale. In merito ai criteri di assegnazione vorrei effettuare una citazione storica: non di storia antica nè moderna bensì contemporanea. Il brano è di un quotidiano locale; per di più firmato, quindi eventualmente se contiene accuse infondate si potrebbe anche querelare. In questo periodo, però, credo che le querele siano alquanto pericolose, perchè potrebbero dar luogo a... liste, non di proserizione ma di doposcuola. Dice la lettera: « Tengo a sottolineare, in risposta all'asserzione del dottor Aluzzo, che il doposcuola assegnato secondo (dice il dottor Aluzzo) i crismi della più lineare correttezza nell'anno scolastico 1966-67 la scrivente non ha ottenuto solamente perchè, pur mettendovi tutta la buona volontà, non è riuscita ad ottenere una raccomandazione per l'onorevole Muratore, mentre l'anno precedente, pur es-

sendone stata esclusa in un primo tempo, l'ha ottenuto alla fine tramite una casuale raccomandazione ». Qui è detto il peccato ma non il peccatore.

MARILLI. Meglio essere indefiniti!

LA DUCA. Meglio essere indefiniti!

Comunque, e concludo, ho appreso intanto una cosa molto grave, e cioè che esistono scuole convenzionate — lo ha detto lei — rette da elementi mafiosi. Ma chi li aveva preposti a questo ufficio? Il Presidente della Regione nelle sue dichiarazioni programmatiche si è limitato a definire le scuole professionali una spesa senza contropartita. Non ha parlato della relazione Valitutti, che, devo desumere sia veritiera.

Finora, onorevole Assessore, lei ha avuto degli avvocati difensori. L'onorevole Natoli ha parlato di panini e panettoni, proponendo di regionalizzare tutta la scuola: immaginate che carnevale! L'onorevole Cardillo ha definito attività diabolica quella dell'assessore Sammarco, capace di tenere segreti i Cres mentre, invece, lei li avrebbe resi noti tramite la famosa circolare. La verità è una — lo ha dichiarato l'onorevole Cardillo con un *lapsus* freudiano —: che lei ha operato ed opera esclusivamente per « regolamentare le illegalità ».

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dover dichiarare di non potere assolutamente condividere la risposta dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione il quale, non solo non ha fornito elementi soddisfacenti nella sua replica, ma addirittura ha taciuto questa Assemblea di leggerezza nel legiferare. Evidentemente si è trattato di una reazione alle censure che dalla medesima sono state mosse nei confronti dei provvedimenti adottati. Egli non ha addotto giustificazione alcuna al suo operato, limitandosi ad illustrare quello che si ripromette di fare attraverso un disegno di legge: questo è nelle sue buone intenzioni. Ovviamente quando questa iniziativa giungerà al nostro esame la discuteremo, l'approveremo, forse con qualche emendamento, aggiungendo, ad

esempio... un punteggio per l'iscritto al Partito repubblicano italiano; ma sta di fatto che non possiamo assolutamente dichiararci soddisfatti della previsione di una regolamentazione futura della materia. L'Assessore ha agito male istituendo i Cres e conferendo incarichi senza logica e discernimento. Del resto, onorevole Giacalone, devo ricordarle il precedente di un Assessore il quale, pur sostenendo di avere agito in buona fede, revocò un provvedimento che questa Assemblea alla unanimità ritenne ingiusto. Ebbene, dinanzi al coro generale di biasimo che proviene da tutti i settori, trascinato democraticamente da questa maggioranza, si comporti di conseguenza. Questo è l'invito che le rivolgiamo. Se lei non lo accoglierà saremo costretti a votare secondo coscienza, perchè vedremo confermate le nostre censure.

GRAMMATICO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare la parte dispositiva della mozione numero 15.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni si dà atto del ritiro.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Mongiovi, D'Alia, Capia e Tepedino il seguente emendamento:

— sostituire alla parte impegnativa la seguente:

« impegna il Governo:

a) a non dare esecuzione alle nomine fatte dai Presidenti dei Consorzi dei Patronati scolastici in considerazione della coincidenza delle vacanze natalizie;

b) di promuovere la costituzione dei Cres a seguito di una regolamentazione basata su criteri obiettivi e di funzionalità degli eventuali corsi ».

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, ho ascoltato la lettura dell'emendamento. Intanto trovo sorprendente che anzichè disporre la revoca o la non esecuzione — da un certo punto di vista li considero sinonimi — di un provvedimento dell'Amministrazione regionale, si

pretenda di disporre la non esecuzione dei provvedimenti del Patronato scolastico. Con quale autorità si possa agire in tal senso non so, dato che il provvedimento non è stato in alcun modo revocato. Questo è il primo punto che vorrei chiarito.

In secondo luogo: questo richiamo natalizio lascia il dubbio che si intenda che trascorse le feste ed inaugurato felicemente lo anno 1968 quei provvedimenti entrino immediatamente in vigore. Ed allora, onorevoli colleghi, se non vogliamo prenderci in giro gli uni con gli altri, se vogliamo le stesse cose, esprimiamo chiaramente in lingua italiana il concetto: se vogliamo cose diverse, prendiamone atto e si passi alla votazione, però ognuno sappia cosa vota e quali fini intende raggiungere.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che nella seduta pomeridiana avrà luogo la votazione per l'elezione dei tre membri effettivi e dei tre membri supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia mio dovere dare una risposta e fornire il chiarimento richiesti dall'onorevole Corallo in ordine all'emendamento presentato da deputati della maggioranza di cui è stata testè data lettura.

CORALLO. Dalla maggioranza!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' ovvio che il Governo è espressione della maggioranza, e che, quindi gli emendamenti dalla medesima presentati non sono da esso respinti.

L'onorevole Corallo si chiede perchè si sia fatta menzione dei Consorzi dei Patronati scolastici. E' semplice: perchè le nomine non sono firmate dall'Assessore alla pubblica istruzione...

FRANCHINA. Sono segnalate.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. ...bensì dai presidenti dei Consorzi medesimi. Allora, se il soggetto giuridicamente valido per la nomina è il Presidente, ne deriva che l'organo di vigilanza, che è l'Assessore della pubblica istruzione, anche attraverso i vari Provveditorati, può benissimo intervenire ai fini, come è detto nell'emendamento, della non esecuzione del provvedimento adottato dal medesimo. Direi anzi che sarebbe anomalo formulare il concetto diversamente, facendo intervenire direttamente l'Assessore della pubblica istruzione, il quale non ha poteri e competenza diretti al riguardo.

CORALLO. L'omaggio che le ho fatto sta per dare i primi frutti!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ritengo l'Assemblea sappia che prima di fare a me quell'omaggio lei ne ha fatto uno studio in proprio.

FRANCHINA. Che significato ha dire: si deve revocare il provvedimento?

E' una tortuosità.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Quella che lei ritiene una tortuosità a me sembra una ortodossia formale. Reputo invece il contrario l'aver detto, nella mozione sulla quale si è svolto il dibattito: « in considerazione della coincidenza che con le vacanze natalizie... »

DE PASQUALE. Ma lei politicamente approva quanto è stato fatto? Approva l'operato dell'Assessore Giacalone? Questo è il punto. Parla il Presidente della Regione e si trastulla in formalismi!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Intanto sto spiegando perchè nel primo comma dell'emendamento alla parte impegnativa della mozione si è fatto riferimento ai Presidenti dei Consorzi di patronati scolastici; e perchè vi è un riferimento alle vacanze natalizie. Mi pare, peraltro, che nessuno possa mettere in dubbio che dal punto di vista giuridico un Assessore il quale dispone di residui di competenza per il 1967 possa autorizzare l'apertura di Cres.

RENDA. La verità è che Natale viene soltanto per l'Assessore! Sono delle anguille, che sfuggono!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Premesso, dunque, che questo diritto l'Assessore avesse, è chiaro, tuttavia — e questo l'Assemblea ha sottolineato — che le nomine da parte dei presidenti dei Patronati hanno coinciso con l'inizio delle vacanze. Da qui il giusto interrogativo da parte di molti, come mai si possano istituire Cres dal momento che si va in vacanza. Da più parti è stata affermata l'esigenza di una regolamentazione rispondente alle necessità del mondo della scuola. Al riguardo l'onorevole Assessore Giacalone ha annunciato la presentazione di un disegno di legge. Ciò significa che si intende pensare ai Cres solo come conseguenza di una preliminare riorganizzazione del settore.

SCATURRO. Nell'attesa revochiamo questi provvedimenti.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il secondo punto dell'emendamento stabilisce che non saranno promossi Cres fino a quando non vi sarà una regolamentazione basata su criteri obiettivi, la quale, è evidente, non può non essere collegata al disegno di legge che l'onorevole Giacalone ha preannunciato.

DE PASQUALE. I disegni di legge non si annunciano così.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Io ho spiegato qual è la volontà del Governo. E' ovvio che l'esecutivo non intende emarginare l'Assemblea dalla realtà che potrà prospettarsi. Non saranno, ripeto, costituiti Cres sulla base degli elementi incerti che le legislazioni vigenti sottolineano. Tenuto conto che noi non disgiungiamo la necessità di una regolamentazione della materia da quella di un disegno di legge che, ripeto, il Governo ha annunciato...

DE PASQUALE. Le leggi si presentano.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Sono state sollecitate dichiarazioni. Il Governo le sta rendendo. Sarà nella intelligenza, ovvia, dell'Assemblea di valutare se le affermazioni dell'esecutivo trovano riscontro nella lettera

dei documenti sottoposti al nostro esame. Mi pare tuttavia con queste considerazioni che l'Assemblea, a mio avviso, non può non guardare al futuro con la certezza di non trovarsi di fronte a fatti compiuti che possa più o meno censurare.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo i chiarimenti forniti dal Presidente della Regione poniamo una questione che avremmo dovuto porre come pregiudiziale, cioè la irricevibilità dell'emendamento per quanto riguarda la prima parte. Il potere di vigilanza non è un potere di iniziativa. Ora, dicendo: « a non dare esecuzione alle nomine fatte dai Consorzi dei Patronati scolastici », automaticamente ci troviamo di fronte ad una forma caratteristica di eccesso di potere. Ed è la tesi più benevola che noi possiamo adottare. Per quanto concerne il secondo punto, prendiamo atto delle sue dichiarazioni. Rimane, tuttavia, soltanto una perplessità: perchè dobbiamo avere paura delle parole? Se alla parola regolamentazione aggiungiamo l'altra « legislativa » non faremo altro che rispecchiare nel documento la volontà del Governo, se è veramente tale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti la parte motiva della mozione numero 15 degli onorevoli Grammatico, Cilia, Mongelli, Seminara, La Terza, Buttafuoco, Marino Giovanni e Fusco: « L'Assemblea regionale siciliana, vista la legge regionale 1° aprile 1955 numero 21 e 9 luglio 1962, numero 19 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Grammatico, Sallicano, Corallo e Grasso Nicolosi, che rileggo:

sostituire la parte dispositiva della mozione numero 15 con la seguente:

« a) a disporre l'immediata revoca dei provvedimenti adottati per la istituzione dei Cres e dei doposcuola e di quelli relativi alla som-

ministrazione della refezione scolastica agli alunni bisognosi;

b) ad assegnare, in attesa dell'approvazione del bilancio regionale, tutti i fondi disponibili, compresi quelli dell'eventuale esercizio provvisorio, ai Patronati scolastici secondo criteri di proporzionalità in rapporto al numero degli alunni, vincolandone la utilizzazione esclusivamente alla somministrazione della refezione scolastica.

In conseguenza tutte le nomine di insegnanti e di altro personale per la refezione, per i Cres e per i doposcuola, debbono essere revocate.

Il personale insegnante per la refezione scolastica dovrà essere nominato secondo il dispositivo del terzo comma dell'articolo 14 della legge regionale numero 19 del 9 luglio 1962, dai Consigli di amministrazione dei Patronati, in pieno rispetto delle graduatorie di circolo, validi per gli incarichi e le supplenze del 1967-68, nei più ristretti limiti e tenendo conto della possibilità di utilizzare gli insegnanti titolari o incaricati ».

GRASSO NICOLOSI. Il Gruppo comunista chiede lo scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento testè letto.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

BOSCO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bosco, Cadili, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pascuale, Fagone, Franchina, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Marino Giovanni, Marra, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano,

Rossitto, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepe-dino, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Bosco procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	63
Astenuti	1
Votanti	62
Maggioranza	32
Voti favorevoli	38
Voti contrari	24

(L'Assemblea approva)

Allora si passa alla votazione della mozione nel suo complesso.

CORALLO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata indico la votazione per scrutinio segreto della mozione numero 15 nel suo complesso nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla mozione; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

BOSCO, segretario inizia l'appello.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

(Durante la votazione alcuni deputati escono dall'Aula).

CORALLO. C'è un Governo che copre queste porcherie! E' una vergogna. Questa è la

moralizzazione! Il nuovo regolamento! Ecco come lo strumentalizzate, vergognatevi! Questa è mafia!

RINDONE. Non si voterà più niente! Che esercizio provvisorio!

SEMINARA. Non parliamo di esercizio provvisorio!

PANTALEONE. C'è Pieraccini dietro le spalle del Presidente!

SEMINARA. Vergogna! Un segretario regionale che viene a dettare leggi!

VOCI. Ci sono ordini di scuderia!

MESSINA. Il moralizzatore La Malfa!

LA DUCA. Questi sono atti di mafia!

CARBONE. Mafiosi!

GRAMMATICO. Avete ridotto l'Assemblea una fogna!

SEMINARA. Pafundi, Pafundi! Onorevole Presidente scenda e faccia salire Pieraccini!

PANTALEONE. E' Pieraccini che tira le fila!

PRESIDENTE. Invito alla calma!

RINDONE. Deve invitare al rispetto della Assemblea!

SEMINARA. Bisogna avere il coraggio di sapere perdere. Non si scappa! Viva Pafundi!

MESSINA. Scalorino perchè non vai a votare? Andate a votare!

RINDONE. Miserabili! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito alla calma!

SEMINARA. Deve stare fuori il segretario regionale del Partito repubblicano!

LA PORTA. La gente estranea all'Assemblea non può entrare. Vogliamo sapere chi ha autorizzato Pieraccini ad entrare in Aula!

PRESIDENTE. In Aula non vi è alcuna persona che non sia deputato.

LA PORTA. Pieraccini è stato dietro le sue spalle!

RINDONE. Vogliamo sapere se lei ha autorizzato Pieraccini ad entrare in Aula!

MESSINA. La Malfa ha inviato Pieraccini per difendere la vostra immoralità!

SEMINARA. Volevano ridurre gli emolumenti i moralizzatori!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Cadili e Bosco procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione: Attardi, Avola, Bosco, Cadili, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Fagone, Franchina, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepe-dino, Traina, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	64
Astenuti	1
Votanti	63
Maggioranza	32

Voti favorevoli 40
Voti contrari 23

(L'Assemblea approva)

RINDONE. Dimissioni!

CORALLO. L'Assessore si deve dimettere; questo è un voto di censura!

Sull'ordine dei lavori.

FRANCHINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi il mio Gruppo non ha preso parte a questa discussione, ma io ritengo che l'Assemblea abbia dimostrato di volersi rinnovare nel costume. I fatti che si sono verificati questa sera...

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, si attinga all'ordine dei lavori, la prego!

FRANCHINA. Chiedo, pertanto che non si discuta alcun altro argomento se prima non viene risolta democraticamente, con coerenza, la questione sorta con il voto di censura all'Assessore, che comporta le sue dimissioni. Infatti, se il Governo si presenterà con uno dei suoi componenti dimissionario evidentemente non si potranno proseguire i lavori. Ora, a me pare, che da quanto è risultato dall'odierno dibattito, sia pure immeschinito su una semplice circostanza...

PRESIDENTE. Questo apprezzamento può, se vuole, farlo il Governo!

FRANCHINA. Signor Presidente, poiché da questo atto devono trarsi le necessarie conseguenze, intendo illustrare il motivo per cui sono del parere che non si debba procedere nella discussione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Niente affatto, onorevole Franchina!

FRANCHINA. Onorevole Presidente, se la Signoria Vostra vuole questo dibattito più

acceso e drammatico riprenderemo la discussione nella prosima seduta, che avrà luogo fra breve.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, noi non possiamo sollecitare il Governo a trarre conclusioni dalla votazione testè effettuata!

FRANCHINA. Signor Presidente, sono io che sollecito il Governo non il Governo l'Assessore. Se poi l'esecutivo intende esprimere un atto di solidarietà nei confronti dell'onorevole Giacalone è una questione che riguarda la sua sensibilità.

Ma non ritengo, onorevole Presidente, che sia contrario al Regolamento che io solleciti il Governo a trarre le dovute conclusioni.

PRESIDENTE. Lei può chiedere di parlare in sede di processo verbale, ma non può esprimere giudizi sul voto dell'Assemblea chiedendo le dimissioni del Governo o di un Assessore.

FRANCHINA. Non ho effettuato commenti sul voto testè espresso, perchè so bene che sono vietati. Ho detto soltanto che da questo

voto ne deriva una conseguenza. Si tratta di un apprezzamento di natura politica.

PRESIDENTE. Potrà farlo in altra sede. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata alle ore 18 di oggi, venerdì 22 dicembre 1967 con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.
- III — Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (113-128).

La seduta è tolta alle ore 16,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo